ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 7 Marzo 1906* — MATTINO — NUM. 66

LE ASSOCIAZIONI
In Torino all'ufficio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Rosa Strepin, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 8 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo 4 Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:

ARCHIVIO STORICO

Un colloquio coll'on. Di Rudinì sulla politica ecclesiastica.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Napoli, 6, ore 19,45.

Il *Mattino* pubblicherà stasera un colloquio avuto da *Tartarin* coll'on. Di Rudinì sulla politica ecclesiastica e sulla politica coloniale. Vi mando testualmente la parte che si riferisce alla politica ecclesiastica, la quale, in questo momento, ha un'importanza grandissima, e riassumo quella che riguarda la politica coloniale. Ecco l'intervista:

Tartarin. — Io non sono venuto per provocarla a vani pettegolezzi, per strappare qualche sfogo o qualche ironia contro il Ministero Sonnino. Conosco perfettamente il suo pensiero intorno a questo incidente della nostra vita parlamentare, e non desidero sapere altro. Scopo della mia visita, come le feci presentire per l'organo dell'amico che ha consentito ad accompagnarmi qui, è ben altro. Io desidero di sapere il suo giudizio intorno ai due più grandi problemi della nostra vita nazionale, i soli veramente importanti ora che il socialismo è esaurito ed entrato in fase di liquidazione: il problema ecclesiastico e il problema coloniale.

« A lei non sarà certo sfuggita il profondo mutamento sopravvenuto nella politica della Chiesa dall'avvento di Pio X. Questo grande patriota italiano, senza perdere di fronte gl'intransigenti depositari del pensiero politico di Leone XIII, e senza lasciar prescrivere i diritti platonici del Papato al patrimonio di San Pietro, ha compiuto grandemente, non mercanteggiando come un usuraio, atti sostanziali di riavvicinamento fra la Chiesa e lo Stato italiano. Alla bufera di fanatismo scatenatasi in Francia ha risposto inalberando la bandiera italiana su tutti gli stabilimenti religiosi di Levante; si venerì e al clero minore ha concesso o ordinato di esercitare in ogni occasione la potestà civile del Regno; infine, cosa più di tutte importante e significante, ha lasciato che i cattolici si mescolassero apertamente alla vita politica nazionale e recassero il contributo dei loro voti alla borghesia liberale nella sua lotta contro la demagogia rivoluzionaria. Non vede ella in tutti questi segni il principio d'una fase nuova del problema ecclesiastico, e quale, a suo avviso, dovrebbe essere l'atteggiamento dello Stato italiano di fronte a questa mutata condizione di cose? »

Di Rudinì. — Lo risponderò brevemente e recisamente. Io credo che lo Stato italiano non debba far nulla. La mia formola è: né persecuzione né privilegi. Non persecuzione perchè il nostro Stato è liberale, è amico sul consenso della immensa maggioranza liberale del Paese, e ha il dovere di lasciare a tutte le idee, a tutte le dottrine, a tutte le fedi, a tutti gli interessi la libertà di vivere e di svilupparsi e loro talento, facendo non rinascere la sua sicurezza. Non privilegi, perchè nell'orbita dello Stato non dev'essere alcuna classe, alcun Corpo, alcun fattore che goda d'una protezione particolare. La totalità dello Stato deve scendere con eguale misura su tutte indistintamente le manifestazioni della vita italiana: il prete e il cattedino debbono essere eguali davanti allo Stato.

— Questi sono principii generali, dai quali difficilmente si troverebbe chi dissenta. Ma ella sa che quando le idee generali passano a trovare la macchina governativa e parlamentare per essere elaborate e tradotte in atto, subiscono delle deformazioni e delle adulterazioni, e non si riconoscono più. Le sarei grato se ella volesse determinare meglio il suo pensiero. Che cosa fa pare, per esempio, delle esplosioni di anticlericalismo in seno alle quali sedde il Ministero Fortis e sorse quello Sonnino, e della minaccia di nuove leggi avverse alla Chiesa e d'una interpretazione più aspra delle leggi vigenti?

— Penso che son tutte chiacchiere e che non ci farà nulla di male. La legislazione che abbiamo è stata una difesa più che sufficiente per lo Stato italiano quando la Chiesa era un nemico in armi, occupava una parte del territorio nazionale, e sostenera una guerra guerreggiata contro l'unità e l'indipendenza del Paese. Con quelle leggi andammo a Roma e vi restammo sino ad oggi, resistendo vittoriosamente a tutti gli assalti della politica combattiva di Pio IX e di Leone XIII. Necessità di sovvenire in difesa dello Stato, proprio ora che le cose son tanto mutate in meglio, non ce n'è e un Ministero che si presentasse alla Camera con un primo atto peregrino sarebbe senz'altro linciato.

— Ma non è ella d'avviso che l'afflusso degli elettori cattolici alle urne politiche sia un pericolo, dal quale occorra guardarci? La parrocchia in Italia sono 21,000, e ciascuna di esse si è costituita in Comitato elettorale, e lavora sotto la direzione del rispettivo Comitato diocesano, che a sua volta obbedisce a un Comitato regionale. Ora consideri la massa enorme di interessi aggruppati intorno a questa vasta e perfettamente disciplinata organizzazione. Il solo reddito annuo delle parrocchie supera i trenta milioni, e tutto quanto il patrimonio ecclesiastico in Italia si avvicina al miliardo, se non lo supera. E' dunque una gigantesca forza materiale, anche senza tener conto della incalcolabile influenza morale che esso nella nostra vita politica.

— Ed entri pure. Ogni aumento di forze, anche se non ne siamo ben chiare le finalità lontane, è un bene, e io lo saluto senza pregiudizi e senza paure. Credo cento volte preferibile che la Chiesa mandi le sue schiere alle urne ed entri magari in Parlamento con un partito suo che ne sostenga a viso aperto gli interessi, anzi che resti nell'ombra, pericolo vago e nascosto, a cospirare. Ma questa eventualità è ancora lontana. Se esistesse un'organizzazione e una disciplina cattoliche, e se da queste può sorgere in breve tempo un esercito di elettori cattolici, non è possibile improvvisare dei capitani. Ci vorranno almeno dieci anni prima che la Chiesa riesca insieme gli uomini necessari a costituire un partito cattolico in Parlamento; e in questo lungo periodo le forze cattoliche agiranno a beneficio delle istituzioni. Quanti militano nell'orbita di questa non hanno ragione di accogliere con diffidenza e con ostilità il nuovo evento: quelli di parte mia meno degli altri. Finchè un partito cattolico, con un programma cattolico, non scenda in campo, i liberali di tutte le tinte, quelli di tinta temperata sopra tutti, possono guardare con occhio benevolo l'intervento dei cattolici alle urne. Quando poi il partito apparisca, e rivendichi una legislazione di privilegio, allora tutti quelli che con me votarono la soppressione delle corporazioni religiose, la legge delle guarentigie e quella dell'asse ecclesiastico, prenderanno di fronte all'avversario nuovo la posizione assegnata loro dalla coerenza e dalla logica.

— Ma non crede ella che questo partito apertamente cattolico, niente altro che cattolico, in un paese che è tutto quanto cattolico, possa anche non formarsi, e che nei contatti della vita pubblica l'esercito della Chiesa possa fondersi nella grande massa della borghesia liberale, in virtù di quella legge d'adattamento che è una delle basi della vita italiana?

— Può anche darsi. Tutta la storia del cattolicismo è piena di questi accomodamenti, e la Chiesa romana fu un magnifico stromento politico in mano di chi seppe adoperarlo. Malgrado le sue origini plebee, ha vinto d'amore e d'accordo con la aristocrazia feudale e ne è stata il più saldo sostegno sino alla fine. Nulla vieta che si accinga a convivere con la democrazia liberale, e che diventi per la borghesia capitalistica la più sicura difesa contro gli assalti della demagogia.

« Qualunque cosa sia per accadere, reputo ingiusta e insensata una politica aggressiva, la quale avrebbe per effetto d'indebolire Pio X e di gettarlo in balia del partito intransigente del Vaticano, e renderebbe comune e mostruosa ogni offesa al sentimento religioso, ch'è l'unica psicologia e l'unico alimento ideale d'una metà del popolo italiano. Se l'imperatore di Germania, ricevendo i vescovi cattolici in occasione delle sue nozze d'argento, ha ricordato loro che egli fu assegnato sul cerdolo concorso dell'autorità imperiale e dell'episcopato tedesco per il bene dei suoi popoli; se in Austria e in Inghilterra, paesi di religione mista, i cattolici sono trattati con particolare benevolenza e godono nello Stato e nella vita sociale d'una situazione tranquilla, libera e onorevole; se il Re d'Inghilterra e lo Tsar nulla trascurano, nemmeno per proteggere tutte le confessioni cristiane professate nella vasta sfera dei loro dominii, ma per guadagnarsi con favori d'ogni natura i musulmani e i buddisti sui quali imperano, non le pare una iniqua follia che proprio lo Stato italiano, il quale è in contatto con una religione sola, si ricacci gratuitamente in un nuovo *Kulturkampf*, il quale ora come ora non potrebbe avere altro ragione se non di voler sbarazzare la demagogia d'un formidabile avversario? »

Sulla politica coloniale.

Interrogato su questa questione, l'on. Di Rudinì dichiarò che farebbe oggi quello che ha fatto nel 1896, dopo Adua, cioè la pace con Menelik: non perchè egli sia un avversario sistematico e cieco della politica coloniale, e non si renda conto della necessità, per un paese come il nostro, di assicurarsi una sfera di attività commerciale fuori dei propri confini, ma per riprendere alla politica di avventure, cioè una politica coloniale non bene commisurata alla nostra potenzialità, e che da un momento all'altro possa coprirci tutte le risorse militari ed economiche del paese, lasciandolo senza difesa e trascinandolo sull'orlo del fallimento.

All'obbiezione che tutte le Potenze si dilatano nel mondo allo conquista del dominio e dello sfruttamento della terra, mentre l'Italia assiste inerte, l'on. Di Rudinì rispose:

— La prego di non fraintendermi e di non farmi dire più di quel che io in realtà non dica. L'Italia deve considerare questo grande problema con prudenza e con calma, e sottrarsi al fascino pericoloso della suggestione. I suoi tessuti politici ed economici sono ancora troppo deboli per consentirle d'impegnarsi a fondo in una politica che richiede grandi riserve di forze, ma nulla le vieta di gettare i semi e di tracciar le linee di un programma coloniale da attuare in un avvenire più o meno lontano. Non è detto che non si possa prender posizione nella politica coloniale in altro modo che piantando la nostra bandiera su territori, e occupare effettivamente e sfruttare i quali non ci bastino più le forze, e il cui possesso parziale e superficiale ci costringa a un inutile sperpero di tesoro. Io non divido le paure di coloro i quali temono che l'Italia possa esser tagliata fuori dal mondo per sempre. La ripartizione della superficie terrestre, che la Potenze europee si son fatta fra loro, è tutt'altro che definitiva. Negli ultimi anni l'intervento di una Potenza occidentale e d'una orientale ha modificato radicalmente la situazione coloniale della Spagna e quella della Russia. Seguiranno infiniti rimaneggiamenti della carta del mondo, e la politica di questo secolo sarà tutta una ricerca di cessioni, di permute, di scambi. L'imperialismo ha già cominciato ad avere le sue tragedie, e molte altre ne avrà. Più d'uno degli imperi improvvisati sorgerà in frantumi, e coi frammenti nuovi dominii si comporranno. Non c'è ragione di avere troppa fretta. Nulla è irrigidisce in modo irreparabile, e io credo più saggio consiglio per l'Italia fortificarsi e svilupparsi internamente per poter intervenire con efficacia nelle contese e nelle ripartizioni future, che gittarsi ora arditamente su qualunque cosa le sia abbandonata dalla noncuranza dei maggiori. La miglior politica coloniale non si fa dunque in Asia nè in Africa, ma si fa in Europa; e se alla sconfitta che l'Inghilterra conquistò le sue più belle colonie a Trafalgar e a Waterloo, sarà facilmente del mio parere, senza farsi più oltre approfondire un argomento delicato.

« Del resto una politica coloniale di preparazione non si riduce tutta ad un'opera diplomatica. Vi sono altri fattori che non vanno trascurati. Intanto, noi abbiamo il fatto singolare e caratteristico che la plebe italiana, specialmente la plebe rurale, malgrado la profonda ignoranza nella quale è immersa, ha iniziato automaticamente una intima politica coloniale, dirigendosi in colonie stanziate verso i punti del Globo ove più urgente e più larga è la richiesta del lavoro umano. Questa direttiva che parte dall'istinto stesso della razza non va abbandonata a se stessa. Una interpretazione più ampia e magari un rimaneggiamento della legge sull'emigrazione, una tutela più affettuosa e più energica delle grandi e piccole italianità sparse pel mondo, una terra amiche non solo per difenderne la nazionalità e la bandiera, ma per serbare sopra di esse l'influenza della madre patria, sono altrettanti elementi d'un'opera organica che darà i suoi frutti. Ciascuno fa la politica coloniale coi mezzi di cui dispone: altri la fa coi consoli e coi capitani; noi dobbiamo accontentarci di farla con gli uomini. Verrà forse il giorno in cui apparirà manifesto che la nostra razza è la peggiore.

« Quanto ai possedimenti che già abbiamo, una recente osservazione che in essi ho fatto non ha modificato la mia opinione sulla loro potenzialità economica e sulle loro capacità di sviluppo, specialmente agricolo. In una cosa solamente il mio giudizio è mutato: sulla opportunità di trarre un maggior profitto degl'istinti e delle consuetudini militari degl'indigeni. I popoli di razza etiopa non sono in fondo altro che soldati, e in Africa è difficile far la guerra con altri soldati che coi negri. Io vorrei che il Governo dell'Eritrea lavorasse largamente l'emigrazione nelle colonie di uomini *validi* delle regioni vicine, e istruisse e organizzasse gl'indigeni atti alle armi in modo da poter levare all'occorrenza e inquadrare rapidamente un esercito di quarantu e cinquantamila soldati negri. Si presenterà a su l'occasione di giovarsene? Non lo so. Ma nel caso che la guerra civile lacerasse di nuovo l'Etiopia, e che scoppiasse un conflitto nella valle del Nilo, noi ci troveremmo nelle mani una forza considerevole che potrebbe essere utile.

« Un'altra cosa, cui vorrei dedicate maggiori cure, è la difesa delle acque. Gl'inglesi vanno cacciando tutti i nomi d'acqua che avevano dall'altipiano abissino e che terminano nel loro turbine il fertile bacino [illegible] dissanguato degli abissini. Dopo il Lago [illegible] del Nilo verranno quello dell'Atbara e quello dei Gasch, che arrestavano le terre delle alte valli nigriziane sull'asta di Merao e nella pianura di Cassala. Io credo che ad una parte almeno di questo danno si potrebbe trovar riparo, costruendo subito una diga sul Gasch all'altezza di Sabderat. Allora gl'inglesi non potrebbero affacciarsi, come farebbero certamente se noi ci lasciassimo prevenire, della preda per scrittù di acqua.

« Non insisto su tutte le altre vie che una attiva opera di preparazione coloniale potrebbe prendere: esse sono infinite, e tutte condurrebbero allo scopo più sicuramente che non dai colpi di testa, dalle occupazioni premature, dalle avventure infine. Noi siamo rimasti alla vita sedentaria troppo tardi per poter correre il pallio dell'imperialismo. Bisogna lasciar passare la fase imperialistica, che non sarà eterna. Seguirà quella dello sfruttamento razionale, della messa in valore effettiva, della cultura intensiva di tutta la superficie terrestre. Allora ci sarà posto anche per noi. Noi saremo più ricchi, meno invadenti, e ci saremo sbarazzati della ipersensibilità e della impulsività che sono il proprio degli organismi deboli. Avremo piuttosto dei prodotti da esportare e rigurgito di energie da consumare. Potremo senza sforzo e senza grandi pericoli, sulle linee che saremo venuti tracciando attraverso il mondo, inalzare l'edificio della nostra fortuna coloniale.

« Ecco tutto, io non sono meno convinto di lei della necessità di avviarci a questa fortuna. Solamente io credo che non si debbi correrle incontro con lo spirito di Fernando Cortes o di Pizarro, ma arrivarvi con la calma e con la prudenza d'un colono ciandone del secolo XVIII. »

La posta a Montecitorio.

Gli umori dell'Opposizione.

I ministri a Consiglio — Il gruppo socialista. La camicia di Tittoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21,40.

La posta di Montecitorio ha avuto ordine di trattenere la corrispondenza di molti deputati, i quali giungeranno con treni di domani o di giovedì mattino. Oggi la Farnesina è stata poco animata, e i deputati presenti, alla vigilia di avvenimenti positivi, avevano abbandonato le solite chiacchiere inconcludenti. Soltanto qualche deputato di Opposizione assicurava che non si può ancora dire se i giolittiani e i democratici costituzionali non daranno battaglia al Ministero sulle dichiarazioni del Governo.

Stasera la *Tribuna* lamenta sanitosto che i giornali vogliano inopportunamente cambiare il significato che dovrebbe avere l'elezione dell'on. Bianchori. Dice: « La Opposizioni, con il loro procedere corretto, pieno di patriottismo e di dignità, per non parlare ambizioso, ma pur essendo sicure sulla propria forteza, e aliene da lotte personali, per evitare perfino l'apparenza di voler assalire, debole ed impreparato, il nostro Ministero, offrirono a quello la tavola di salvezza, e proposero spontaneamente di accogliere la candidatura Bianchori, e di sollevarla al disopra dei partiti e delle questioni personali, e di risparmiare al Ministero, per mezzo di esso, una prima lotta nell'urna, la quale indubbiamente sarebbe stata assai pericolosa, se non addirittura fatale all'on. Sonnino. L'on. Bianchori — aggiunge la *Tribuna* — soltanto dopo questo atteggiamento dell'Opposizione accettò la candidatura, che prima aveva da sè allontanata, e l'on. Sonnino soltanto dopo questo atteggiamento dell'Opposizione potè deporre la lanterna che aveva tolto a prestito da Diogene per cercare un uomo per metterlo sul seggio presidenziale. »

Conclude infine assicurando che l'Opposizione può concedere il suo appoggio alla candidatura superiore, come quella dell'onorevole Bianchori, e può con longanimità lasciar fare qualche passo all'esperimento Sonnino; « ma l'attuale provocante potenza degli organi ministeriali può anche condurre a questo risultato: che l'Opposizione dia una lezione al Governo Sonnino buttandogli in faccia la realtà del numero e la verità delle forze ».

Intanto oggi si è novamente riunito il Consiglio dei ministri, ed ha esaurito l'esame delle dichiarazioni che farà il Governo alla Camera.

Domani il Consiglio si riunirà ancora per gli opportuni accordi intorno all'atteggiamento che il Ministero dovrà assumere di fronte all'Opposizione nell'eventualità d'una battaglia parlamentare.

Per domani è convocata la Direzione del partito socialista, che dovrà discutere circa l'atteggiamento che assumeranno il partito ed il gruppo nell'attuale momento politico.

L'on. Tittoni, la cui nomina ad ambasciatore a Londra ha incontrato generali e vive approvazioni, partirà il giorno 15 per Londra. Il comm. Pansa, attuale ambasciatore a Londra, resterà momentaneamente a disposizione del Ministero. A proposito della nomina dell'on. Tittoni sono corse varie notizie che non hanno fondamento circa un largo e prossimo movimento diplomatico.

Così sono in grado di smentirvi la notizia che il generale Lanza, ambasciatore a Berlino, avrebbe manifestato il desiderio di ritirarsi a vita privata.

Per una riforma della legge sull'emigrazione.

L'ammiraglio Reynaudi

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

La Commissione nominata dal Consiglio dell'emigrazione per ulteriori studi sopra le modificazioni da apportarsi alla legge sull'emigrazione presenterà sollecitamente le sue conclusioni, essendovi urgenza di promuovere una radicale riforma di tutti i servizi del regio Commissariato. A questo riguardo si assicura che nel Consiglio si è manifestato un grave dissenso fra quelli che sostengono l'utilità del Commissariato qual'è ora e coloro che propugnano l'unificazione di tutti i servizi marittimi al Ministero della marina, e ciò in conformità dell'ordine del giorno votato dalla Camera durante la discussione del bilancio della marina per il corrente esercizio finanziario. Il compito della nuova Commissione è quello di mettere d'accordo i dissidenti; ma se questo accordo non si raggiungerà, la riforma finirà per essere abbandonata.

Il Consiglio dell'emigrazione si riunirà novamente lunedì prossimo, 12 corrente.

L'ammiraglio Reynaudi ebbe oggi un lungo colloquio col ministro degli esteri, il quale lo pregò di rimanere in carica come commissario generale dell'emigrazione fino a quando non verrà creato il nuovo Dicastero del lavoro, che assorbirà anche il Commissariato dell'emigrazione. Sembra che l'ammiraglio Reynaudi abbia aderito.

I nuovi Vandeani di Francia.

Un ucciso ed un ferito.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 15:

Il corrispondente dell'*Eclair* dell'Alvernia dà una versione diversa dei fatti accaduti a Montregard, e di cui ebbi ieri a darvi una narrazione sulla fede del *Journal*.

Il corrispondente dell'*Eclair* dice, infatti, che i gendarmi che accompagnavano l'esattore non poterono entrare nella chiesa per l'opposizione del pubblico; ma che non furono menomamente malmenati. Si ritirarono, anzi, tranquillamente a far colazione.

« Alle 15, l'esattore e i gendarmi, avendo saputo che altri due gendarmi erano arrivati nel paese, tentarono di uscire. Furono allora lanciate contro di loro palle di neve. I gendarmi tennero testa alla folla; il brigadiere appuntò la sua rivoltella contro i dimostranti, e levandosi il cappello gridò, in tono burlesco: « Arrivederci, signori! »

« I dimostranti, scorgendo in questo grido e in queste gesto una provocazione, si posero ad inseguire i gendarmi, i quali, a poche centinaia di metri da Montregard si fermarono e fecero fuoco.

« Deceyment è colpito da una palla al collo, tiratagli quasi a bruciapelo; poi il brigadiere sparò contro Andrea Regis, che gli tirava palle di neve. Regis rimase ferito alla coscia, al basso ventre e alla nuca; ciò che prova che è stato colpito almeno una volta di dietro.

« I feriti non sono morti, ma pare che Deceyment sia in istato grave. La popolazione di Montregard reclama un'inchiesta; le ferite dei gendarmi sarebbero insignificanti. »

E' difficile capire quale sia la versione esatta di questi avvenimenti. Così pure è difficile sapere se possa confermarsi la notizia data ieri sotto riserva dal *Temps*, secondo cui gli abitanti di Montregard sarebbero armati di fucili Gras trasformati e monterebbero la guardia presso la strada.

Disordini di una certa gravità sarebbero accaduti a Freycinet, presso Le Puy, capoluogo del dipartimento dell'Alta Loira.

Quando l'esattore si presentò nel villaggio, seguito da una compagnia di fanteria e da due brigate di gendarmi, fu fermato da alcuno fucilate e da una graguola di sassi. I gendarmi si gettarono nel bosco per scoprire i loro assalitori, ma poterono soltanto vedere che erano persone mascherate o avevano il volto coperto da fuliggine.

Anche a Le Puy sono avvenuti disordini. Fu arrestato, fra gli altri, il curato Plantin, accusato di aver gettato un pezzo di bottiglia sul capo di un gendarme.

Fu processato e, come si può immaginare, i testi di difesa contraddissero unanimi ciò che affermavano i gendarmi. Il Tribunale ritenne che questi ultimi dicessero il vero e condannò il prete a due mesi di carcere e 100 franchi di multa. La folla ciò saputo tentò di liberare il prete, che veniva in mezzo a 24 gendarmi a piedi; ma fu respinta. Fece di poi un nuovo tentativo al momento in cui il prete entrava in carcere, ma sempre invano. Allora se la pigliò coi magistrati, che dovettero rimanere chiusi nel palazzo di giustizia durante un certo tempo. Avendo il vice-presidente Lavastre voluto uscire, fu afferrato per la barba da una donna, che lo percosse anche al volto. Il povero magistrato dovette allora ritirarsi. Potè finalmente uscire circondato da quattro brigate di gendarmi a cavallo e da una compagnia di fanteria! Questo grande apparato di forze pose di buon umore la folla che non continuò a reagire, contentandosi di fischiare.

L'*Echo de Paris* dice che ieri alla Camera si affermava che Déjeante chiederebbe oggi spiegazioni al Governo sull'abbandono degli inventari nel dipartimento dell'Alta Loira.

La *République Française* pubblica una lettera di Ribot, il quale smentisce che sia per sua iniziativa che le leggi di separazione prescrive gli inventari. Ribot dichiara che egli non votò neppure l'articolo terzo, ed aggiunge che quando si discusse quest'articolo alla Camera, nessuno prevedeva i disordini ai quali la sua applicazione avrebbe dato luogo.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20:

Giunge notizia da Boesclepe (Nord) che un macellaio fu ucciso durante l'inventario ed il ricevitore fu ferito.

La notizia dell'incidente di Boesclepe ha prodotto nei corridoi della Camera viva emozione. L'abate Lemire, deputato di questa regione, annunzia l'intenzione di presentare oggi stesso una interpellanza su questo fatto.

Il Gabinetto francese e la questione degli inventari.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17:

I ministri si sono riuniti stamane tutto la presidenza di Fallières.

Il ministro dell'interno ha indirato al Consiglio lo stato delle operazioni di inventario. Queste operazioni continuano dovunque e restano probabilmente terminate verso il 15 corrente. Esse sono state sospese soltanto in alcuni Comuni ove conflitti sanguinosi erano da temersi ed ove inoltre già esistono dei recenti inventari, fatti in seguito alla circolare di aprile 1905. Non sarà, d'altronde, proceduto ad alcuna devoluzione che dopo l'inventario fatto secondo le legge di separazione.

Si crede che il Consiglio di Stato terminerà oggi o domani l'esame del regolamento di amministrazione tecnica concernente la costituzione delle Associazioni cultuali e la devoluzione dei beni.

Il Consiglio dei ministri esaminerà venerdì prossimo il testo approvato dal Consiglio di Stato, e sarà promulgato subito, probabilmente, nel *Journal Officiel*.

Intese franco-britanniche a proposito di una chiesa.

Un'interpellanza al Senato francese.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Alla seduta odierna del Senato si è proceduto all'elezione del vice-presidente. Eletto risultò Cesare Duval con 158 voti su 182 votanti.

Venne svolta indi un'interpellanza di Cesare Duval sulla ingerenza della Svizzera nell'applicazione della legge di separazione nel Comune di Saint-Gingolph, nel Cantone Vallese.

Parla dell'inventario, che diede luogo ad uno scambio di vedute tra le Francia e la Svizzera. Dice che l'inventario non è che una misura conservatrice, ed aggiunge che, d'altronde, la chiesa di Saint-Gingolph è in territorio francese ed officiata da preti pagati dalla Francia. « E' bene che si sappia dall'altra parte della frontiera che noi non tollereremo l'ingerenza degli stranieri. L'Amministrazione del Vallese non ha che da far costruire una chiesa nel suo territorio.

Dubief risponde che la Francia vuol rimanere padrona in casa sua e vuole che la legge sia applicata dappertutto sul suo territorio. Nella questione attuale bisogna entrare in conversazione col Governo federale, ciò che non può che condurre ad un accordo che renderà facile l'inventario a Saint-Gingolph.

Lamarzelle dice che gli svizzeri partecipano all'acquisto ed al mantenimento dei beni ecclesiastici sul territorio francese. E' dunque naturale che gli svizzeri protestino contro l'inventario, e poichè il ministro dice che la questione sarà regolata per via diplomatica, il loro diritto deve essere riconosciuto. *(Applausi a Destra)*

Duval ringrazia il ministro della sua dichiarazione. Bisogna che ciascuno sia padrone in casa sua.

A domanda del senatore Duval, il Senato chiude la discussione col voto di un ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Il bilancio della marina alla Camera francese

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 19:

La Camera stamane ha iniziato la discussione del bilancio della marina.

L'ammiraglio *Bienaimé* ha dimostrato la necessità di un programma preciso. L'ammiraglio difende il sistema delle turbine per ottenere le grandi velocità, la soppressione dell'artiglieria media e l'unità del calibro per l'artiglieria leggera.

L'oratore chiede che non si costruiscano più degli incrociatori corazzati, dicendo che nessuna delle grandi corazzate. Bienaimé sostiene che con un'annualità di 325 milioni la Francia potrebbe avere la più forte marina del mondo, alla condizione di costruire solamente delle grandi corazzate. Egli termina invitando il Governo a elaborare un programma navale completo.

Il seguito è rinviato al pomeriggio.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Nella seduta pomeridiana parla Lockroy, il quale dice che il programma presentato alla Camera è insufficiente e che se il Parlamento l'accoglierà la marina francese sarà inferiore a quella delle altre Potenze.

L'oratore così si esprime: « Più arricchiamo noi progressi sociali e più abbiamo il dovere di difendere l'integrità del nostro territorio e la nostra libertà. » *(Applausi prolungati)*

Doumer crede di dover felicitare Lockroy e rende della Camera per il suo discorso. Ritornando al suo banco Lockroy è felicitato vivamente dai suoi colleghi. La seduta è sospesa. Alla ripresa Carlo Dos, relatore, prende la parola. Egli chiede l'immediata costruzione di sei corazzate; insiste sulla necessità di riformare il metodo di lavoro negli Arsenali, ed esamina in seguito la riforma dell'artiglieria, concludendo che per evitare la guerra bisogna prepararla. *(Doppia salve d'applausi)*

La seduta si tiene ed è rinviato il seguito a domani.

Il manifesto imperiale

sulla costituzione della Duma e del Consiglio dell'Impero.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 6, ore 21.

Il manifesto imperiale pubblicato oggi annunzia che i lavori per la riorganizzazione del Consiglio dell'Impero e la modificazione della costituzione della Duma sono terminati. La Duma ed il Consiglio dell'Impero saranno costituiti da un numero uguale di membri nominati dallo Tsar e da membri elettivi che saranno convocati oggi stesso mediante un'ukase imperiale. La Duma ed il Consiglio dell'Impero hanno un potere legislativo uguale, lo stesso diritto a rivolgere le interrogazioni ai ministri. I disegni di legge, per essere sottoposti alla sanzione dello Tsar, dovranno essere stati approvati dalla Duma e dal Consiglio dell'Impero. I disegni di legge respinti da una di queste due istituzioni non si sottoporranno alla sanzione dello Tsar.

Il manifesto annunzia poi che per l'ordine e per l'elaborazione delle leggi interessanti la Finlandia e la Russia si daranno a suo tempo un'*ukase* speciale.

Il manifesto termina colla dichiarazione seguente: « L'Imperatore spera fermamente che la partecipazione al Governo dei rappresentanti del popolo contribuirà al benessere economico dell'impero e fortificherà l'unità della Russia. »

Alcuni *ukase* pubblicati insieme al manifesto imperiale si riferiscono alla legislazione ed alla nuova costituzione del Consiglio dell'Impero e della Duma.

I membri elettivi del Consiglio dell'Impero si eleggeranno per nove anni e saranno rinnovabili pel terzo ogni tre anni.

Ciascuna assemblea dei zemstvos di ciascun Governo elegge un membro; sei membri sono eletti dal Sinodo ortodosso; sei membri dai rappresentanti delle Accademie di scienze e delle Università; dodici membri dai rappresentanti delle Borse di commercio e dell'industria; dicietto membri dai rappresentanti della nobiltà; sei membri dai rappresentanti dei proprietari fondiari della Polonia riuniti in Congresso a Varsavia.

I Congressi dei rappresentanti dell'Accademia delle scienze e della nobiltà e delle Borse del commercio e dell'industria per l'elezione dei loro membri al Consiglio dell'Impero si riuniranno a Pietroburgo.

Nelle provincie della Russia d'Europa, che non hanno dei *zemstvos*, i Congressi dei rappresentanti dei proprietari fondiari si riuniranno al capoluogo della provincia per eleggere ciascuno un membro al Consiglio dell'Impero. I membri del Consiglio dell'Impero devono avere raggiunto quarant'anni e possedere un certificato di laccalliere. Il presidente e vice-presidente del Consiglio dell'Impero sono nominati dall'Imperatore. I membri del Consiglio dell'Impero riceveranno una gratificazione di 25 rubli al giorno durante la sessione. Le sedute del Consiglio dell'Impero, come pure quelle della Duma, saranno pubbliche. La chiusura delle discussioni potrà essere votata alla maggioranza semplice. Nè il Consiglio dell'Impero, nè la Duma avranno il diritto di ricorrere delle deputazioni pubbliche. I ministri potranno essere membri della Duma ed in questo caso avranno diritto di voto.

Le leggi votate dalle due istituzioni legislative saranno sottoposte alla sanzione imperiale dal presidente del Consiglio dell'Impero. I membri delle due istituzioni godranno dell'immunità personale durante la sessione. Il loro arresto non potrà essere operato senza il permesso preventivo del Consiglio dell'Impero ovvero della Duma, eccetto il caso di flagrante delitto e i delitti connessi nell'esercizio delle loro funzioni.

NELLA BOLGIA DI MONTECARLO

LE DONNE

(Nostra corrispondenza).

Montecarlo, mese.

Il settanta per cento delle persone che riempiono il palazzo del giuoco è fatto di donne. Sul piazzale fiorito, innanzi al Casinò, e nel peristilio, tutto marmi grigi e rossi, al guardaroba, o nella sala di *toilette* per le signore, che è un salotto squisito, profumato all'iride bianca, nel vasto Atrio, dove, quella sala dei passi perduti, dove si digerisce la perdita o la vincita, e alla *buvette*, dove le fauci inaridite dalla febbre del giuoco si dissetano, nei due nuovi grandi caffè, nei saloni del giuoco, intorno alle tavole, sui divani, innanzi all'Ufficio del cambio, in ogni cantuccio, le donne vanno, vengono, stanno, per lunghe ore, per giornate intere, in gruppi, in coppie, solitarie, raramente in compagnia di uomini, salvo quando sono accompagnate da un marito, da un fratello, da *flirteurs!* Giammai l'umanità femminile assume, come a Montecarlo, un aspetto così diverso, così complesso, così attraente, nelle sue mille forme, così affascinante nelle sue forme belle, così curioso nelle sue forme grottesche, così divertente nelle sue forme orribili. La vecchia di settant'anni, magra, impresciuttita e rabbiosa, e la *miss* inglese di diciott'anni, alta, florida, fiera; la borghese di Francia, quarantenne, grassa, carica di gioie, e col borsellino pieno di danaro, e la signora viennese, fine, graziosa, prodiga, capace di perdere migliaia di lire in un'ora; la gran dama inglese, che viene sempre di sera, vestita di ricchissime *toilettes*, col cappellino guernito di rose, coperta di gioie, che chiacchiera vivamente, sempre, con un'amica; la piccola genovese, che arriva col suo vestitino modesto, con la sua aria tra curiosa e diffidente, con la mano che tiene ferma la borsetta, quasi gliela dovessero rubare; la principessa tedesca, vestita male, quasi sempre, ma avendo sposo granduca e circolando sovranamente nelle sale; e la spagnola francese, elegantissima, briosissima, che vince e gittare nel giuoco gli *chèques* donatile al suo partire pel viaggio di nozze; la donna ignota vestita semplicemente, che fa un giuoco d'inferno, senza turbarsi, e la ragazza sciocca, che viene ad arrischiare un luigi, così, in un minuto, per perderlo il secondo minuto, senz'altro; e tutte le donne, infine, che per gusto, per capriccio, per ozio, per speculazione, per curiosità, per malattia, sono venute sul litorale, o, specialmente, a Montecarlo; anche tutte le donne dagli aspetti più strani, le bell'issime, fresche come fiori, le cui mani bianche toccano i napoleoni, come se la dita di una fata li sfiorasse, e le più brutte, tinti i capelli, tinti gli occhi, tinte le labbra, malgrado questo e per questo, forse, ma atroce, naufragate nella vecchiaia, le cui mani che prendono, hanno qualche cosa di sinistro, le più espressive, quelle i cui occhi intenti e le cui labbra mobili dimostrano la emozione di un incontro, di un guadagno, di una perdita, e quelle inespressive, la cui maschera muta rimane immobile, qualunque cosa accada; e tutte quante infine, povere e ricche, vecchie e giovani, donne bionde e donne brune, donne tinte color dell'uovo e donne tinte color del rame, prese da quella segreta ed anche palese passione del giuoco, prese per un minuto, per un'ora, per un giorno, per un anno, per una vita, ma prese tutte, prese!

***

Così sul tappeto verde, intorno ai mazzetti che vanno e vengono, intorno alle monete d'oro e d'argento, non si vedono, in gran parte, che agitarsi mani generalmente, almeno così zeppe di anelli, da sembrare; e nelle mani, strette, nascoste, coperte, le borsette di pelle, di seta, di marocchino, le borsette di maglia d'argento, di maglia d'oro, le borsette che sono il segnale caratteristico delle donne a Montecarlo, le

fina, quelle capricciose, incoercenti, ostinate, fortunatissime talvolta, sfortunatissime spesso e per lo più tornanti a casa senza un napoleone, senza un pezzo da cinque franchi, quasi tutte, ahimè, dominate da un istinto, debbo dirlo, di profonda avidità; e quasi tutte, ahimè, incapaci di andarsene dopo la vincita, desiderose di vincere ancora, e quindi depositanti di nuovo il danaro vinto e il proprio alla banca del giuoco, irrimediabilmente. L'ora trascorre, la sera si avanza, alle nove di sera quella folla femminile che giuoca e che guarda il giuoco si aumenta di un'altra folla di dame, di grandi dame, di grandi impure, che vengono al Casino a passeggiarsi, coperte di gemme, sotto i loro cappelli piumati, con le perle che discendono dal collo alle cintura, col *corsage* costellato di smeraldi, di zaffiri; e le più grandi dame, diciamolo, sono un po' meno imbellettate delle altre, sono talvolta meno eleganti e meno ingioiellate; ma bisogna osservarle bene, per vedere tutto questo, tanto Montecarlo assimila quanti sono ricchi e falsi ricchi, principi e falsi principi, nobili e falsi nobili! Le donne che arrivano alle nove giuocano poco o niente: le grandi signore chiacchierano, passeggiano, *flirtano*; le altre si mostrano serie, indifferenti, simili a idoli carichi di pietre preziose, camminano ondulando sui fianchi, nelle loro vesti molli e chiare, e non giuocano, ma sono averne l'aria, perchè tutto ha l'aspetto correttissimo a Montecarlo; cercano il grosso giuocatore, quello che ha molto vinto, o lo trovano, e fanno bene a profittarne subito, perchè il grosso giuocatore domani perderà.

***

Oh, quel treno della sera, alle undici e venti, che riporta a Cannes, a Beaulieu, a Monaco, a Nizza tutte le giuocatrici che non abitano a Montecarlo, quel treno della sera, dove, sulle *toilettes* chiare fanno pompa i mantelli più ricchi e più carichi di merletti, di pelliccie, di piume, quel treno della notte, dico, che raccoglie tutte queste donne belle e queste donne brutte, eccitate, depresse, alcune gaie come uccellini, altre tetre sotto i loro cremi

dopo d'aver fatto ciò che debbo fare farò lo stesso corpo ho fatto alla Bertolotti. Addio, vi auguro tutti quanti di non lasciarvi trascinare dall'amore che è il *quattrocentismi*. — *Chiamale Carlo.* » Che puoi dunque dire a tua difesa? Il tuo alibi è forte. Non ti potevi sposare; avevi molti anni.

— M'aveva detto di aspettare qualche anno.

— Ma essa ne aveva 21.

— Ella trasse bruscamente ogni relazione. Prima aveva relazione con un altro, poi la ebbe con me. Volle troncare ogni rapporto: io non volevo; allora le dissi: « Rompiamola con la morte »..... E fu fatto.

— Ma tu non ti sei ucciso..... Anzi hai già espresso il desiderio di uccidersi.

— Volevo morire... Io ero solo forse..... Non ho fatto male a nessuno.

— A quindici anni hai già ucciso una persona.....

— Ho detto tutto..... Ora basta.

— No, no, voglio che tu parli..... I giurati ti devono conoscere.....

— Fanciullo; sono scappato di collegio ed ho peregrinato per la campagna per guadagnarmi un tozzo di pane. Poi finii nella cascina Vicca, dove ero destinato alla cernita del concime. Ci era anche la Bertolotti come serva, ed ora in trattative di matrimonio con tale Dusino.

— Tu non dicesti qualcosa al Dusino?

— Quando la Bertolotti non lo volle, io gli dissi *doveva impegnarla con una coperta*. Ma era chiacchiere che si fanno tra gente di lavoro.

— Avete uno strano concetto del matrimonio..... come d'un contratto..... E quando la Bertolotti piantò il Dusino, tu incominciasti a corteggiarla.....

— Fu essa a dirmi una buona parola: io mi infuocai: alla domenica andavano alla Benedizione insieme: io le feci la proposta di matrimonio; essa disse d'attendere qualche anno: poi, col pretesto che i padroni la disturbavano, volle troncare i rapporti.....

— Ma essa ti pare che avesse ragione..... Non era un matrimonio possibile. Ti disse però che sarebbe restata una buona amica..... E tu hai deciso d'ucciderla.

— Siamo seri. Incaricai l'amico Negro di comperare una rivoltella..... Poi feci acquistare anche delle cartucce. All'amico trovai una scusa qualunque; appena ebbi l'arma, la mostrai alla Bertolotti..... Ella voleva assolutamente quella sera..... Poi pensi una dilazione. Sono pensieri che vanno e che vengono.....

— L'accaduto due giorni dopo.

— Sì.

— E scrivesti prima freddamente questa lettera, commesso dell'enorme delitto che stavi per compiere. Ma come hai potuto fare ciò?.....

— Non comandavo più io a me stesso.....

— Ed alla sera poi?

— Bevemmo nell'osteria a mangiare. Io non presi cibo; ma due giorni che non assaggiavo boccone. Finii di avere sete. Mandai la Bertolotti a prendere del vino. Aveva deciso di fare la tragedia. Lo voleva. La ringorsi in cantina. Allo scuro la chiamai: essa, piena di spavento, mi disse: « Per carità va via..... Mi fai paura al buio..... » Ma io le dissi: « Sono qui per fare quello che ti ho detto domenica. » Benedetta si mise a piangere. Ma io le replicai duramente che ero deciso a farlo. Ella mi supplicò di lasciarla andare fuori..... L'ho finita.

— Di', di' i particolari..... Essa ti disse d'andare nel prato che *avresti ragionato*..... Può essere ch'ella s'accorgesse al matrimonio. E tu invece.....

— Non comandavo più a me stesso, dico.....

— La ragazza può la testa sulla tua spalla, piangendo, e tu freddamente le piantasti la canna della rivoltella alla tempia e sparasti..... Poi le tirasti un altro colpo nella schiena, tanto a bruciapelo, che s'infiammò la camicetta della disgraziata.

— Sì, è così! E' la verità.

— Ma è d'una ferocia orribile..... Se non mi pazzo..... Non si può concepire che.....

— Lo ripeto, io non comandavo a me stesso.

— E poi mi scappato.....

— Volevo andare a salutare i miei parenti a Moncalieri.

— Impostasti la lettera?

— Sì..... Essa era indirizzata al mondo.....

— Ed hai cessato l'idea del suicidio.

— Non ho potuto attuarlo. Ma in carcere ho tentato di strangolarmi.

— Ciò non risulta.

Il presidente ordina che siano citati i carcerieri, e poi dice:

— Tu comprasti tutti i giornali che narravano il tuo delitto, e ti mostrasti contento che non avevano pubblicato il tuo ritratto. C'è un po' di vanagloria.

— Ma che vanagloria: era semplice curiosità!

— Leggevi sempre le avventure di Mussolino e Gamerone.

— Sì, le ho lette.....

— Hai detto ai periti che se ne terrà conto contro di te, gli tirerai una sorpa.....

— Ne ho dette di tutte.....

— Ti mi mostrato addolorato..... perchè non ti hanno fatto a Porta Palazzo la canzone..... come per Mussino.

— Io non so se me l'hanno fatta la canzone.

— Ed hai rimorso del tuo delitto?

L'accusato si mette a piangere, ma quasi subitamente ed irritato di dover cedere a questa debolezza.....

Avv. Morano (P. C.) — Mentre la fanciulla ti piangeva sulle spalle, non ti supplicava di non farle tanto male?

— Sì, mi diceva: « Carlo, perchè mi fai questo? »; e piangeva ed io piangevo; ma avevo deciso.....

— E non tentò la perorazione di fuggire?

— Forse; ma come avrebbe potuto se la porta era piccola.....?

Avv. Gay — Quando ti passò l'idea del suicidio?

— Andai prima a trovare le zie e mio zio, e mi hanno spaurito ed io ho smesso l'idea.....

Avv. Rama — Tua padre è stato condannato?

— Credo..... L'ho visto due volte in tutta la vita.....

— E tua madre?

— L'ho perduta a cinque anni.....

L'interrogatorio dell'imputato, che parlò con voce sonora, talvolta altisonante, altre volte quasi con tedio, desta nell'uditorio la più viva curiosità, che si fa ancora più intensa quando si leggono i contratti scritti dal Chiasale, nei quali l'accusato ostenta un'indifferenza orribile, concludendo sempre con un ritornello: « *Il colpo mi è rimasto*; ma avevo *deciso di farla, e la feci*..... »

Si compiono poi nei particolari della tragedia, insistendo che la povertta le supplicava: « Carlo, Carlo, non farmi pensare così. »

— Ormai scritto questo cose, non noi potevamo più rimanere — aggiunge il giovane omicida.

IL PADRE DELLA VITTIMA.

Non si sulla del fatto.

— Ma la mia figlia — dice il disgraziato padre — era la gioia della famiglia.

Presidente. — Lo dicono tutti; e i periti necroscopi la trovarono purissima..... La figlia non vi scrisse mai di un matrimonio?

— Sì; con certo Dusino, ma giammai col Chiasale.

Ed il padrone della Bertolotti, *Stefano Vicca*, dice che la ragazza era savia, per quanto gaia, laboriosa, e difficilmente si potrebbe trovarne una migliore.....

— Era bella?

— Sì, molto appariscente. Furono i parenti che non vollero che sposasse il Dusino.

Il teste narra che il Chiasale era un garzone laborioso, non beveva vino ed era tranquillo. « Ma poichè il matrimonio con la Bertolotti non sarebbe stato conveniente — dice il Vicca — io e mia moglie dissuademmo la ragazza dal per mente alla proposta del giovanotto..... Il giorno del delitto accorsi in cantina al rumore delle detonazioni, e trovai la povera Benedetta a terra. La camicietta era 'n fiamme. »

Giovanni Vietti, compagno di lavoro del Chiasale, dice che costui talvolta diceva delle barzellette. « Una volta mi mostrò — narra il teste — una rivoltella, e mi disse: « Non parlare, se no ce ne sarà anche per te! » La Bertolotti piangeva e diceva che non voleva sposare Carlo e che questi pretendeva il matrimonio..... Compiuto il misfatto, credo che il Chiasale si fermò ancora in cascina finchè l'aggiunto morì..... »

Imputato (irritato) — Ma chi mi avrebbe detto che *la fu* era morta?

— Il padrone..... e poi tutti gridavano.....

— Ma che!

— E poi l'ha detto il cantoniere della ferrovia che l'ha veduto un quarto d'ora dopo passare di là.....

Un giurato — Che distanza c'è dalla ferrovia alla cascina?

— Cinque minuti.

La lavandaia *Angela Tacchera* narra che alla vigilia del fatto il Chiasale, rabbuffato e sgomento, le consegnò dei vestiti, dicendole che sarebbe ripassata a prenderli.....

Presidente — Ma allora tu, Chiasale, non avevi intenzione di ucciderti.

— Ma io non sapevo ancora che avrei fatto allora. Non avevo proprio deciso nulla. Gli abiti volevo lasciarli ai miei parenti.

Michele Campo dice del Chiasale come di giovanetto laborioso e robusto. La sera del delitto il Chiasale, che non beve mai vino, fino di mietere bere una bottiglia. Aveva lavorato tutto il giorno, pareva tranquillo, e prima aveva rifiutato un bicchiere che il padrone le aveva offerto.

Massimiliana Malagosi narra che il Chiasale era facile a fare il bullesco, a dire delle barzellette.

Alessandro Negro è l'amico che acquistò la rivoltella per incarico del Chiasale, che disse soccorrergli, poichè voleva andar a stare a Moncalieri, dove sarebbe stato impiegato in una salumeria. « Più tardi mi ingiunse di non far parola dell'acquisto dell'arma, perchè altrimenti l'avrei pagata. » Si lasciò dal padrone ed il giorno del misfatto non volle assaggiare cibo.

La signora *Maria Merlo*, padrona della Benedetta Bertolotti, no dice un mondo di bene. Una volta la ragazza, scherzosamente le disse: « Non la ridere? Carlo vuole che io sposi. »

— Ti piacerebbe? — rispose la Merlo.

— Ma dai ha sedici anni ed io ne ho 21.

— Hai ragione — concluse la padrona.

Avv. Pugliese. — Quanti giorni prima del delitto fece questo discorso?

— Due mesi.

— Non sa che Benedetta veniva col Chiasale a Torino, perchè la cascina è sui confini di Torino?

— Non credo: scriveva poco la ragazza.

Chiasale. — Ma la padrona non lo sa.....

Chiasale. — Il teste Vietti mi che gli ultimi giorni di carnevale andammo insieme.

E' richiamato il Vietti, ma questi nega...

Chiasale. — Ma io ci hai accompagnati tu!.....

Vietti. — Io!..... Ma se poi me ne sono andato a mezza strada.....

Chiasale. — Ah vedi che ti mi lasciato prendere! (*Ride*)

Giulio Dusino, l'antico innamorato della Bertolotti, dice che il Chiasale, quando seppe che aveva rotto il matrimonio, gli disse: « Folle e stupido, hai fatto male a non imbrogliarla..... »

Presidente. — Ma che voleva dire quella parola *imbrogliarla*?..... Voleva dire avere un anticipo al matrimonio?

— Sissignore.

Presidente (al Chiasale). — Allora le cose stano molto diversamente. Si tratta di ben altra esparra.....

Chiasale. — Il Dusino interpretò male... Io non potevo dire una cosa così, io che la rispettai sempre come una Madonna.....

Presidente. — I giurati giudicheranno.

L'udienza è tolta alle 11,45.

Udienza pomeridiana.

Fu tenuta in questa udienza il capo orribile, avanzo all'omicidio del potere discrezionale del presidente, per appurare la circostanza del tentato suicidio del Chiasale. Questa guardia narrò che il fanciullo cercò una notte tentò di strangolarsi: non accertò se il tentativo potesse dirsi serio. Alcuni documenti della Autorità carceraria verrebbero far credere al tentativo simulazione.

Poi venne la discussione peritale. Erano i due periti prof. Bellini e Tovo si trovarono d'accordo nella sostanza, in minimo dissidio nella graduazione e valutazione dell'irresponsabilità. Il Bellini non consente di scendere fino ad una semi-infermità mentale, ma gli pare troppo meschina la concessione delle semplici attenuanti, date anche attenuazione sono di venute. Il *prof. Tovo*, si tenne più al principio dell'*in dubbio pro reo*, e piuttosto che le semplici attenuanti consiglia i giurati di applicare l'articolo 47 del Codice penale (semi-infermità di mente).

Una volta ancora la scienza si trovò a disagio nelle strettoie del Codice, che pretende di amministrare e sottomettere la coscienza e la mentalità degli accusati.

Quarto è il concetto espresso dal *prof. Tovo*.

Tennero indi la tribuna quattro oratori: l'*avv. Morano* per la P. C., il P. M. *cav. Ferni*, gli avvocati Pugliese e Rizzi per la Difesa.

L'imputato, verso la fine della prima arringa di difesa, accusò un grave malessere chiedendo d'essere allontanato dall'udienza. Visitato prontamente dal dott. Bellini, questi lo trovò febbricitante e preso da una forte crisi di pianto. Sollecitato dai difensori, rimase nella gabbia singhiozzando e tutte raggomitolato in sestesso, come colto da brividi.

Solo domattina si avrà il verdetto e la sentenza; e subito dopo principierà il processo contro il giovinetto Luigi Mercogo, accusato di uxoricidio, del cui delitto abbiamo già tenuti ampiamente informati i lettori.

Cini.

Il secondo processo Modugno confermato a Firenze

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 23:

Il corrispondente romano del *Corriere delle Puglie* telegrafa confermando che il Tribunale supremo di guerra e marina ha deciso che il secondo processo Modugno si faccia a Firenze.

Incomincia l'agitazione in risaia nel Novarese.

Sciopero di contadini.

Ci telegrafano da Novara, 6, ore 21:

Oggi improvvisamente a Monticello è scoppiato uno sciopero di contadini per ragioni di paga.

Siamo all'inizio dei lavori in risaia, preparazione alla semina, aratura, sgombro, ecc., e, come ricorderete, molti agricoltori avevano patuito con squadre di lavoratori un compenso uguale di L. 0 20 all'ora, minimo undici ore. A quanto sembra, altri agricoltori avevano contadini liberi, dando loro L. 1 70 al giorno, come a Monticello.

Di qui è nata la presente agitazione, volendo i contadini il pagamento di L. 0 20 all'ora.

Notizie di stamane dicono che l'agitazione si sia propagata a Granozzo e altre frazioni vicine.

I proprietari hanno potuto assumere buon numero di lavoratori provenienti da Garbagna e altre località. Nel timore perciò che sorgessero ostilità fra scioperanti e lavoratori forestieri, l'Autorità ha inviato sul posto il delegato Fucagalli e carabinieri per la tutela dell'ordine, il quale finora non è stato menomamente turbato.

A quanto mi risulta, questa non è che una prima scaramuccia, essendo intenzionati i contadini, forti del progetto che Sonnino sta preparando sulla risaia, di intensificare l'agitazione per ottenere un aumento sui 20 centesimi allora, nella prospettiva che l'orario di lavoro fosse per legge limitato a nove ore!

D'altra parte, gli agricoltori si preparano a lottare e contro le richieste esorbitanti e contro i progetti restrittivi del Ministero.

***

Ci telefonano da Vercelli, 6, ore 16:

Non siamo ancora, si può dire, all'inizio dei lavori agricoli e già incominciano gli scioperi. A Tali Vercellese, infatti, un centinaio di contadini adibiti ai lavori d'irrigatura della risaia si sono messi in sciopero pretendendo un aumento di mercede. Si spera che la vertenza possa essere presto risolta.

La catastrofe di Fucecchio provocata per vendetta?

L'impressionante rivelazione di una giovinetta superstite.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 23:

Tutti i giornali odierni recano particolari ed aneddoti già inviativi *iersera*. Nel pomeriggio si ebbero altri episodi che resero la catastrofe anche più tragica.

La figlia del proprietario della casa, Giuseppina Zucchi, appena gettatasi dalla finestra, cominciò a gridare: « Come è bella la casa mia! Ora la mamma ed i miei fratellini sono già morti! » E così dicendo la poveretta rideva. Era diventata pazza! Oggi i medici riuscirono a provocare in lei una forte reazione. Allora, calmatasi, la Zucchi fece un racconto che sconvolse tutte le ipotesi precedenti sulle cause dell'orribile incendio. Ella ha raccontato:

« Verso le 2,30, essendo stanca, aveva espresso alla madre il desiderio di andare a letto ed essa aveva risposto: « Faremo questo bello, poi smetteremo ». Intanto il babbo e la maggiorenne dei convenuti alla festa erano nella stanza adibita ad un *buffet*. Ad un tratto — aggiunge la fanciulla — vidi del fumo per le scale, e subito dopo le fiamme; quindi gridai: « Si brucia! si brucia! » La mamma corse come pazza a cercare i bambini. Io la seguii. In breve la confusione fu al colmo. Vidi il babbo ed altre persone gettarsi dalla finestra. Io feci altrettanto, credendo che anche la mamma colle mie sorelline e col fratellino avessero trovato scampo in qualche parte. Appena mi accorsi, invece, che la mamma ed i bambini mancavano, presi una scala di legno, salii fino alla finestra della casa ove trovai la mamma. Fui appena in tempo a prenderla per una mano, che cadde indietro e non la vidi più. »

Circa la causa dell'incendio, la Zucchi continuava: « Mentre ballavo un *valzer* con certo Giuseppe Brogi, un tale che mi dissero essere un mugnaio di un paese limitrofo, un giovane alto e snello, fece un passo battendo le mani perchè il Brogi, dopo quel giro di *valzer*, mi lasciasse. Il Brogi rispose che dopo quel ballo era impegnata con un altro, ed allora il mugnaio attaccò questione. Avendo la mamma veduta il mugnaio estrarre un coltello, pregò certo Luigi Moretti di portarlo fuori. »

La Zucchi continuava: « Intanto il mugnaio seguitava a gridare ed a bestemmiare. Così intervenne il babbo mio che lo mise fuori di casa, e siccome il mugnaio seguitava ad imprecare, il babbo disse che se non si allontanava avrebbe tirato due rivoltellate. Il mugnaio si allontanò gridando: « Me la pagherete! »

A categorica domanda se credeva che il mugnaio avesse dato il fuoco al fieno ed alla paglia ammassati nella rimessa, la ragazza non volle rispondere. Circa codesto racconto della Zucchi, che potrebbe avere gravi conseguenze circa l'origine dell'incendio, fu interrogato il Giuseppe Brogi, altro superstite, il quale ha confermato completamente il racconto. Le Autorità hanno interrogato lungamente la Zucchi, la quale ha ripetuto tutto questo. Si fanno le più attive e sollecite indagini per stabilire se la rissa e lo spavento del mugnaio abbiano avuto colla catastrofe. Io vi accenno a questa ipotesi, ma la deposizione della giovinetta è più esplicita e il passo si crede, tanto più che il mugnaio, da poco in quel paese, è scomparso.

La Giunta comunale pubblicava un manifesto di gratitudine verso le Autorità e le Società e tutti i premurosi che si adoperarono in seguito alla tragedia, e decideva di rivolgersi al ministro Guicciardini, deputato del Collegio, perchè sia provveduto per la famiglie delle vittime che si trovano tutte nella miseria.

Le condoglianze del Conte di Torino

Il Conte di Torino ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Fucecchio:

« Dolorosamente colpito, mi associo al sentimento di cordesta popolazione, che già con tanta gentilezza ebbe a dimostrarmi il suo affetto durante il mio soggiorno a Fucecchio.

« VITTORIO EMANUELE. »

E' stata aperta una sottoscrizione a favore delle vittime.

Il *falso André*.

La pubblicazione dei documenti di Cuignet.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il comandante Cuignet comincia oggi nell'*Eclair* il racconto processo relativo al « falso André. »

Il comandante narra la deposizione da lui fatta il 16 maggio 1904 dinanzi alla Sezione penale della Corte di Cassazione incaricata di esaminare la domanda di revisione del processo Dreyfus. Da questo racconto appare ciò che del resto già si sapeva, che cioè la maggioranza dei consiglieri della Sezione penale, e particolarmente il procuratore generale Baudouin, sono ardentemente dreyfusiani. A parte ciò, l'articolo di Cuignet appare aridissimo: presenta il testo di due documenti: l'uno detto delle ferrovie, l'altro del telemetro; il primo portante la calce la data dell'aprile 1894, scritta incontestabilmente dal tenente-colonnello Henry in inchiostro rosso; l'altro la data del 28 marzo 1895, che Baudouin dice essere della mano dello stesso Henry, mentre Cuignet lo dice un falso commesso dal generale André. Ecco il testo del primo documento:

« Tre cre. — Mio caro, ho ricevuto, grazie. Bisogna che abbiate la gentilezza di mandarmi subito ciò che avete copiato, essendo necessario che io finisca, poichè il 31 debbo fare l'invio a Roma e prima dovete ancora copiare la parte copiata da me. »

Segue la firma con un pseudonimo e poi un poscritto: « Vi annuncio che abbiamo l'organizzazione della ferrovia. »

Ma questo documento non porta che la data del 28 marzo, 6 ore, e poi la parola: « Mio caro, vi scrissi alle 3..... » Ed il resto è soppresso, perchè Cuignet non vuole assumersi la responsabilità di pubblicare un documento segreto ancora inedito. Porta la stessa firma dell'altro documento. Il pubblico non può facilmente seguire e comprendere l'importanza che Cuignet ed i suoi amici danno a questa data se fosse falsificata, e perciò l'argomento appare arido ed alquanto privo d'interesse. Già disse l'altro ieri che Baudouin affermò, durante la deposizione di Cuignet, che il generale Gonse e l'archivista Gribelin riconoscevano che le due date erano entrambe della mano di Henry, mentre Cuignet uppo di poi che essi avevano espresso l'avviso opposto.

Il viaggio a Biarritz di re Edoardo VII.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Il re Edoardo VII, partito oggi da Parigi, giungerà a Biarritz stasera, alle 21; il pranzo sarà servito nel vagone *restaurant*. A Biarritz, dopo il sbarramento ufficiale di sua nipote Ena di Battenberg, Edoardo VII sarà ospite di lord Dudley, ex-Vicerè d'Irlanda, a che offrirà al suo Sovrano ospitalità nella villa Eichesparris.

Un colloquio fra il Re di Grecia e Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20,10:

Oggi ebbe luogo un colloquio fra il Re di Grecia e Francesco Giuseppe, al quale i circoli politici annettono una certa importanza. Assisteva al colloquio anche il conte Goluchowski. Si crede che questa intervista abbia avuto per scopo uno scambio di vedute sul conflitto greco-turco e che il Re di Grecia abbia dato l'assicurazione delle disposizioni concilianti del nuovo Gabinetto greco.

L'Austria sarebbe intervenuta recentemente a Bucarest in senso conciliante. Il conte Goluchowski ha potuto mettere il Re di Grecia al corrente del *desiderata* della Rumania.

Si spera che la conversazione di oggi arrivare per effetto di ristabilire prontamente i buoni rapporti fra i due paesi.

I solenni funerali di Jessie Wite-Mario.

Nobili episodi di una nobile vita.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 23:

I funerali della signora Jessie Wite vedova di Alberto Mario, sono riusciti solenni. La salma fu racchiusa in una cassa coperta di fiori freschi mandati dal nostro Comune. Vi erano corone del nipote della signora Jessie, dei professori e delle alunne del Magistero femminile, della Società repubblicana, del prefetto Annaratone che sui campi garibaldini fu curato dalla Mario, di Ernesto Nathan e di molti altri. Ai lati del carro funebre erano: a destra il senatore Villari, l'on. Rosati, il comm. D'Ambrosio, provveditore degli studi, il prof. Ghersantini per la Società operaia di Londinesi, l'ing. Giulio Lemmi per la famiglia; a sinistra il prefetto on. Annaratone, il prof. Giulio de Notter, assessore rappresentante il sindaco, una signorina alunna dell'istituto di Magistero, il signor Lacchini, reduce di Digione, Luigi Minuti per il partito repubblicano.

Seguivano le Autorità, i professori, le Associazioni con bandiera; la Massoneria era largamente rappresentata.

In piazza Cavour il corteo si fermò, e parlarono Pasquale Villari e il prof. Ecobar, fervente garibaldino irredento. La salma sarà cremata.

Villari faceva uno splendido bozzetto dell'eroina, poi ricordava il seguente aneddoto nel suo smarrito discorso: « Negli ultimi anni la sua forza salute rapidamente decadeva, ma ciò che più di tutto l'affliggeva era di non poter più lavorare come una volta. Viveva in condizioni finanziarie abbastanza ristrette, insegnando l'inglese nella scuola normale superiore. Il Ministero, saputo ciò e saputo che ella voleva scrivere un altro libro, ma che anche per ragioni finanziarie non poteva, le mandò un largo mandato di denaro. Ella però tranquillamente disse a chi le portò i fogli di banca: « Ringraziate vivamente il ministro, ma rimandate a Roma questi fogli, altrimenti accenderò un fuocherello e li brucio. Non posso accettare denaro per un lavoro che non mi sento di poter fare. »

Il Villari continuava: « Tale fu sempre la delicatezza del suo sentire. E questo suo sentimento ne affrettò la morte. Malata, quando appena si reggeva in piedi, il signor Mario si recava e si trascinava a scuola. E fu per volerci assolutamente andare un giorno contro il consiglio del medico e degli amici che ebbe quel peggioramento che ben presto la condusse alla tomba. Ella va messa fra i santi e gli eroi del nostro risorgimento. Sulla sua tomba si potrebbero scrivere le parole: « Visse e morì per l'Italia e pel dovere. »

SPORT

LOTTA.

Le gare di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 8:

Le gare di lotta svoltesi ieri sera, salvo la disapprovazione del pubblico per il giuoco del turco Mehmet e del francese Cazaux, sono riuscite splendide. Ecco la classifica: lotta Paterson (danese) e Laurent (francese), riesce vittoriosa Paterson con una *presa di braccio* in 23 minuti. L'italiano Castelli atterra Schmoyckal (ungherese) con una *presa di braccio* in due minuti. Il russo Pandoubni atterra il turco Mehmet con una *presa di testa* in 16 minuti.

Ripresa la lotta fra Cazaux (francese) e Roncati (italiano), finisce con la vittoria del francese con una *presa di braccio* in 20 minuti.

Nella due gare di consolazione il belga Halbin vince il catcheur Ilia con una *presa di testa* in 12 minuti, e Wander (danese) atterra Keelson (australiano) con una presa di testa in cinque minuti.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 21:

Riuscitissimo il tiro al piccione tenutosi a Nogara. Gli inscritti erano trenta.

Nel tiro generale i quattro premi furono divisi fra i signori Valentini, Spartano, Nascimbeni, Ialberti e Sparvieri.

CINEGETICA.

Il Circolo della Caccia di Roma in crisi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,30:

L'aristocratico Circolo della caccia è in crisi, poichè il presidente, principe Leopoldo Torlonia, ha dato le dimissioni. La crisi trae origine dal fatto che in una recente votazione per l'ammissione a socio temporaneo del signor Giovanni Maleo principe Pio di Savoia una debolissima minoranza è riuscita a far bocciare la proposta. Il principe non ha nessuna parentela con la Casa regnante Sabauda. Il fatto ha destato interesse, tanto più che questa volta, eccezionalmente, il numero dei votanti è stato rilevantissimo, 110, e voti favorevoli all'ammissione 97, contrari 22. Si deve notare che lo statuto stabilisce che ogni voto negativo annulli cinque favorevoli.

E' oggetto di vivi commenti il fatto che il Circolo degli scacchi, altro grande Club aristocratico romano, avuta notizia della bocciatura della domanda del principe Savoia al Circolo della caccia, gli scrisse subito, offrendogli di iscriversi come socio.

CANOTTAGGIO.

I campionati nazionali ed europei rinviati.

Una grande riunione a Palermo.

Il "match,, Milano-Torino.

Siamo oggi in grado di dare qualche primizia riguardante il canottaggio in Italia. I campionati nazionali ed europei precedentemente fissati a Palanza per i giorni 1, 2 e 3 settembre, vennero rimandati al 7, 8 e 9 dello stesso mese. Nei giorni 7 e 8 settembre si correranno i campionati italiani, e il giorno 9 settembre si disputerà il campionato europeo.

Si è definitivamente stabilito tra il Comitato per Canottaggio torinese e la Sezione Lombardo-Ligure del « Rowing-Club Italiano » il *match* tra canottieri torinesi e milanesi (imbarcazione di 8 vogatori).

Questo primo *match* si disputerà sul lago di Como, il secondo avrà luogo a Torino nel 1907.

In occasione delle feste sportive primaverili siciliane avranno luogo a Palermo, nella prima quindicina di maggio, importanti regate internazionali.

Il bilancio dell'Officina elettrica al Consiglio comunale di Vercelli.

Una seduta movimentata.

Ci telefonano da Vercelli, 6, ore 23,30:

Alla seduta di stasera sono presenti 29 consiglieri; manca solo l'ex-sindaco on. Lucca. Presiede il sindaco ing. Durand. Prende la parola il consigliere Felice Lombardi, della Minoranza, il quale risponde alle osservazioni fatte dall'ex-assessore ing. Ornato Malinverni e dal consigliere avv. Luigi Bosino, della Maggioranza.

L'oratore si augura che la forza motrice, da tanti anni promessa invano, sia finalmente trasportata pel benessere economico della città.

L'ex-assessore Malinverni risponde brevemente al Lombardi. Il consigliere Fortina, della Maggioranza, dopo aver narrate un po' di storia amministrativa, dimostrò come l'idea dell'impianto elettrico sia sorta per il prezzo altissimo del gas e non per altre ragioni.

Voci della Minoranza: « Per le elezioni! »

Il sindaco scampanella e grida: « Lo si lasci parlare e non si interrompa. »

Voci della Maggioranza: « E' una soprafazione!..... »

Lombardi dice: « Ma che soprafazione; siamo cinque contro ventiquattro che gridano tutti insieme. »

Cessato il baccano, il consigliere Fortina riprende a difendere l'operato della Maggioranza.

Parla poi in difesa del bilancio dell'Officina elettrica il relatore ing. Bertinetti, il quale dice che la Giunta espresse sostanzialmente in esso la sua ferma risoluzione stanno e che il bilancio si chiude con un attivo pel Comune.

Vi sono ancora tre oratori inscritti; ma è stata chiesta la chiusura, la quale è ritirata.

Verso le ore 2 del mattino molto probabilmente la discussione sarà terminata ed avranno la votazione.

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » PUNTA DI N. 1133.

Massoneria e socialismo.

Lettere di Lava e Sciorati.

Dal dottor professore Giovanni Lava e dall'avv. Cleto Sciorati riceviamo queste lettere, che imparzialmente pubblichiamo. Prendiamo atto che non è stato il dottor Lava a provocare il famoso provvedimento di espulsione contro gli onorevoli Danco, Villa, Rossi e altri, e pubblichiamo senz'altro le due lettere, le quali parlano un linguaggio che è strano per noi, strano pei lettori, e, noi siamo certi, stranissimo sarà per la classe operaia, la quale, abituata a lavorare e combattere alla luce del sole, non potrà certamente comprendere come coloro che si dicono interpreti dell'animo suo e dei suoi interessi, possano ancora, ed in pieno secolo XX, appartenere a Società segrete!

Riguardo al rimprovero che il dottor Lava ci muove in forma sopra di accertare prima la verità di quanto asseriamo, noi gli faremo notare che è nostra massima cura di controllare con scrupolo, qualche volta fino esagerato, tutte le notizie che pubblichiamo. Ma non possiamo e non potremo mai prendere impegno di controllare le notizie riguardanti la Massoneria, perchè, a quanto pare, è canone di questa che i suoi uomini possano nascondere la verità impunemente, perchè, mentre un massone ci assicurava la verità della notizia pubblicata, il massone Lava sulla sua parola d'onore le smentisce.

Ciò è una riprova che la Massoneria va condannata dalla pubblica opinione, perchè, come diceva bene il consigliere socialista Daghetto, la Massoneria si è occupata in questi ultimi tempi troppo di miseria d'Africa, di Nunzio Nasi, di certe imprese che avevano interessi contrari allo Stato, del monumento a Vittorio Emanuele II, perchè il pubblico possa prestarle fede.

Ecco le lettere:

Onor. sig. Direttore della Stampa,

Poichè il mio nome è direttamente citato nell'articolo di cronaca della *Stampa* di oggi intitolato: *Chi sa fa l'aspetta ovvero*ssia la *ripresa dei dati. Lavo alla Massoneria*, la prego di voler pubblicare le seguenti dichiarazioni:

Quanto il corrispondente di Roma della *Stampa* riferisce in un articolo intitolato: *Una tempestosa seduta del Consiglio* (manoscritto) per *la nota espulsioni torinesi*, in data 26 scorso febbraio, N. 57 della *Stampa* stessa, è, per ciò che riguarda la *interpellanza*!!? del rappresentante di una Loggia torinese circa le pretese espulsioni, completamente, dalla prima parola fino all'ultima, contrario al vero.

Non soltanto non furono, nel Congresso, recriminazioni circa le avvenute esclusioni, ma furonvi invece approvazioni vivissime e ripetute per la condotta del gran maestro e per l'alto di energia compiuto.

Non soltanto nessuno dei delegati di Torino fece, in argomento, una interpellanza qualsiasi, ma tutti i delegati torinesi si compiacquero di tale argomento solo per unirsi agli applausi generali.

Una discussione assai viva ebbe bensì luogo, ma puramente ed unicamente per la proposta fatta da uno dei rappresentanti torinesi, a nome della propria Loggia e di altre 22 Logge aderenti, di aggiungere all'art. 1.o delle costituzioni generali, che tratta degli intendimenti della Massoneria, la dichiarazione: che la Massoneria propugna i principii della democrazia in ordine sociale e politico. Dopo una lunga appassionata discussione questa aggiunta fu approvata, per appello nominale, a grandissima maggioranza.

Per quanto riguarda le asserzioni dell'articolo d'oggi circa la parte che me avuta nelle avvenute esclusioni, la verità è la seguente:

Fino da quando il fratello Ettore Ferrari fu assunto alla gran maestranza dell'Ordine egli dichiarò, nel suo discorso di ringraziamento, che per la causa della giustizia non avrebbe avuto riguardo per chicchessia e avrebbe colpito inesorabilmente tutti i fratelli che si rendessero indegni del nome e del carattere di massone.

Da tutte le parti d'Italia, nel mandamento dalle Loggie dell'Italia superiore, affluirono per due anni al gran maestro eccitamenti perchè venissero prese provvedimenti contro i fratelli che pattegiarono col partito clericale.

Nel febbraio 1905, quando il gran maestro venne a Torino fu, in una solenne seduta di tutte le Loggie, eccitato e illuminato quali fossero i suoi intendimenti circa questo doloroso argomento. Il gran maestro ripetè, tra unanimi applausi, apertamente le stesse dichiarazioni fatte nel discorso inaugurale di ringraziamento.

A questo seduta era anche presente uno dei fratelli più tardi espulsi.

La esclusione dei nomi di diversi fratelli nella lista clerico-moderata in occasione delle ultime elezioni amministrative non poteva non richiamare l'attenzione, non soltanto delle Logge torinesi, ma di molte altre Loggie di Orienti lontani, le quali Loggie chiedevano, stupite, come potesse un fatto così scandaloso, di rivedere i rapporti allacciati coi clericali, avvenire in Torino.

La Loggie torinesi riunite reclamarono provvedimenti, ed il gran maestro nel modo e maniera che credette migliori procedette alle note esclusioni.

Questa la pura *verità* che non teme smentita.

Il dire che io ho *denunciato i nomi fedifraghi* quando il nome di questi non comparve a caratteri cubitali nei manifesti e nelle liste dei candidati e fu stampato nei giornali molti giorni prima delle elezioni, è quindi semplicemente ridicolo.

Fu ho, assieme a tutti gli altri fratelli, contribuito perchè lo scandalo di rapporti allacciati con clericali non passasse, pel decoro e prestigio della istituzione, sotto silenzio e impunito.

Di ciò sono lieto come di un dovere compiuto.

Fare delle asserzioni e trarne dei giudizi per colpire gli avversari è assai facile; il difficile è fare esercizi che sempre si possano dimostrare fondato.

Il giornale la *Stampa*, che si attegia un giorno sì e l'altro no a Mentore di uomini e partiti, dovrebbe prima di asserire assicurarsi della verità di ciò che asserisce.

In tal caso si può dire che non si è molto occupato di *assicurarsi* della verità.

Colla dovuta osservanza

Torino, 5 marzo 1906.

Dott. prof. GIOVANNI LAVA.

***

Torino, 3 marzo 1906.

Ill.mo Signor Direttore
del giornale La Stampa — TORINO.

Nonostante nell'odierno numero del suo giornale mi sono cosnosca: « I Socialisti e la Massoneria », si commenti, per quanto non siano a me riferibili, rispondo con istanza di pubblicazione:

1° che non mi meraviglio degli aspri commenti, perchè la *Stampa* fu sempre dichiarata avversaria della Massoneria e del partito socialista;

2° che la questione della compatibilità fra Massoneria e Socialismo non è definita e se ne discuterà ancora nei prossimi Congressi;

3° che io uscii dalla Massoneria per motivi personali, indipendenti dalla questione dibattuta nel mio partito;

4° che l'aver appartenuto alla Massoneria è per me titolo di onore, e che, per esser la Massoneria di istituti essenzialmente rivoluzionari, non mi troverò mai in opposizione coi principii che la governano;

5° che da quando nel mio partito venne posta la questione massonica io ho sempre dichiarato in Massoneria che avrei seguito le deliberazioni del partito politico al quale appartengo, credendo mio dovere di allontanarmi ogni questione dissolvente, così come sempre feci e come farò; per mei antichi socialisti torinesi il Partito è t

Arti e Scienze

Una nuova commedia di Rovetta.

" Il giorno della Cresima ,,

Gerolamo Rovetta lesse ieri agli attori della Compagnia Gramatica-Ruggieri la sua nuova commedia, la quale verrà recitata entro il corrente mese al teatro Alfieri.

Il nuovo lavoro è in tre atti, e s'intitola: *Il giorno della cresima*.

Gli artisti ripetarono dalla lettura ottima impressione.

***

Intorno a questo lavoro abbiamo da Roma i particolari seguenti pubblicati dal *Giornale d'Italia*: « La commedia ha avuto origine da una nota del Rovetta *A recisio*, pubblicata nella raccolta *Casta diva*. Ecco di che si tratta, secondo la narrazione di Gerolamo Rovetta al corrispondente del *Giornale d'Italia* da Milano: « Donna Paolina Faldi una bella mattina, dopo aver annunziato il suo arrivo per telefono, scende in casa dei conte Luigi Foscarini, suo amante da cinque anni, e gli annuncia: « Mi divido da mio marito! Egli ha un'amante, capisci? La marchesa Orio..... »

« Quel brav'uomo del conte Foscarini, di 62 anni, del resto ancora giovanile, rimane sbalordito. Egli non ha avuto fiato di abbigliarsi, e balbetta: « Ma ci sono le prove?..... »

« Le prove? Ecco qua! Queste quattro lettere..... Una d'un bella di mano ad un mascalzone, oggi, proprio oggi, il giorno della cresima della mia Lili e di Mimì, la figlia di lei..... E il colmo! Naturalmente, poi, frugando ho trovato altre tre lettere che parlano chiaro. »

« Il conte Foscarini, non ancora rivoluzionario dello sdegno, tenta meravigliarsi che donna Paolina usi tali sistemi poco corretti; ma ella protesta che è nel suo diritto e che lo ha fatto per tutelare l'onestà della famiglia.

« — Ma infine voi, dunque, che cosa abbiamo fatto finora? — esclama finalmente il buon Foscarini. »

« — Bravo, — ribatte la marchesa, — quello di mio marito è una tresca che dura da tre mesi soltanto; la nostra continua da cinque anni..... Non si possono far paragoni. »

« A tanta eloquenza abbocca il conte sbigottito. Ma ecco una scampanellata. Il nuovo sopraggiunto nientemeno che il marito, don Costantino Faldi. Come fare? Donna Paolina non teme però; ella sulla candida labbra ha un'altra verità di nuovo conio: « Ho pensato che mi sopravvede. Egli mi tradisce con la mia migliore amica; io con il suo migliore amico! »

« Ma il Foscarini la spunge in una stanza accanto. Entra il marito tutto scalmanato: « Caro Foscarini, salvami tu; ora moglie vuol separarsi da me; è andata da sua madre e cercherà dall'avvocato. Salvami tu, perchè la colpa è un po' tua.

« — Mia?.....

« — Sicuro. Mia moglie ha scoperto la mia relazione con la marchesa Orio. La colpa è tua perchè io te ho fatto la corte spinto dalle tue lodi alla sua bellezza. Non temere mai di riportare: « Dio, con tutto quel bianco! Dio, con tutto quel biondo! » Ma in fondo mia moglie è più bella e migliore di lei. »

« Questa complicità disturba maledettamente il Foscarini, tanto più che donna Paolina dalla stanza accanto narcita il colloquio. Ciò non ostante egli non può mutare il Faldi e lo consiglia di ritirarsi dalla madre di Paolina. Il marito se ne va desolato; ma quando Foscarini fuse fuori dalla stanza, dove è nascosta, la bella donnina, ne sorge delle belle, e se non fosse pronto a chiudere alla improvvisata le bocca con qualche bacio, starebbe fresco. Ma donna Paolina non vuol scioccherie; è in lotta col marito e per lo meno ora vuol rispettarlo.

« Questo il primo atto. Gli altri due sono più che altro abbondanti all'argento del dialogo. Il marito, fra tutti, fa naturalmente la figura più magra. Paolina non gli vuol perdonare ad ogni costo. La madre lo rimprovera acerbamente più per la sua leggerezza che per la sua colpa. Al Foscarini è permesso di fare altrettanto. Il senatore Vigo d'Arlo, amante della madre, gli infligge gravissimi consigli: « Ma come si fa ad aspettare tanto a tradire con moglie? Dieci anni! Voi non sapete la verità delle recidive in simili casi?..... »

« Il povero Faldi finalmente vuol andarsene in viaggio. Farà l'assicurazione,eh..... non si riescono lui al quale montagne. Tornerà fra due anni..... Chiudeu felice in questa partenza! Infatti Paolina non vuol ad ogni costo che il marito parta; separati sì, ma i figli devono avere vicino il padre.

« In fondo in fondo ella ama il marito. Lo straziamo modo con il quale è, dirò così, congiunto, questa donna si vede nell'ultima scena della commedia. Donna Paolina non solo perdona al marito, ma proprio lei gli dice: « Abbiamo il Foscarini d'ora in avanti! »

« *Il marito.* — Ma che, ne ogli ho dinci anni più di me!

« — Appunto per questo; egli abusa della sua vecchiaia col volermi dimostrare che è giovane ancora.

« Il marito capisce che ha torto, per lo meno, un bel periodo. Povero diavolo!

« — Dagli amici si guardi Iddio — commenta la moglie.

« — E dalle mogli..... non qui che sogno — conclude il marito. »

Teatro Alfieri.

Luì sera, dopo la grossa commedia ed ingenua di *Fuoco al Convento*, il dramma terribile dell'*Istruttoria*. I due atti dell'Herriot, nei quali l'impressione tragica si addensa a grado a grado con crescendo sinistro nell'animo del pubblico, hanno procurato al loro autore ed all'eccellente interprete, il Ruggieri, il successo che accoglie sempre questa sua singolare esecuzione. Il Ruggieri fu richiamato più volte da applausi, che furono alla fine clamorosi ovazioni. Buoni compagni nell'interpretazione apparvero ieri sera specialmente il Rizzotto, nella parte del marito accusato, il Bertramo e Dante Cappelli. Non sempre intonata nella voce ed efficace nell'espressione la Bardazzi-Bertramo.

Stasera una ripresa interessante: la *Raffica* del Bernstein. In questo dramma, che ebbe tra noi recente successo, Emma Gramatica interpreta per la prima volta la parte della protagonista.

Venerdì la prima novità; un'altra commedia del Bernstein: *Occhi azzurri*, cinque atti che, come già dicemmo, chiederà il giudizio del pubblico italiano prima ancora che al francese.

All'accademia di canto corale della Stefano Tempia

Jeri sera, come di consueto, nella grande sala della Società Vincenzo Troya, non abbiamo potuto assistere con nostro rammarico, per la contemporaneità del concerto agli Artisti e della *première* al Carignano, che ci obbligarono a scegliere, facendo concorrenza a quel certo tanto, il dono dell'ubiquità, e cioè a correre dall'uno all'altro. Con rammarico dicemmo perchè, dato il caso in cui in Italia è lecito il canto corale ed il numero unico di istituzioni create allo scopo di favorirne l'intrattenimento, la nostra Accademia Stefano Tempia, in cui un'accolta di egregie persone spende non indifferenti fatiche, e col maggior disinteresse impiega nobili e sane energie nel difficile arringo, non può non avere, oltrechè il favore del pubblico, le nostre maggiori simpatie. Ed il programma dell'altra sera, che conteneva anche un pezzo nuovo del maestro Lona, vice-direttore dell'Accademia, era non interessante perchè compilato con rari criteri d'arte, ed opportunamente eclettico.

La cronaca della serata, a quanto ci fu detto, fu assai lieta, perchè il pubblico rimunerò con vero fervore d'applausi i volenterosi accaniti; aggiungiamo che quello dell'altra sera fu il primo saggio dell'annata e 160° della fondazione dell'Accademia, poichè (come si apprenderà da un nerazzato stampato che venne distribuito) il primo saggio ebbe luogo il 12 marzo 1870 nella stessa sala allora chiamata « *Oratorio del Ginnasio Gioberti* », ed ivi stesso, per la cortese ospitalità del Municipio, si esibirono tutti gli altri 105 che precedettero quello dell'altra sera.

L'Accademia, nell'annata passata, portò anche l'obolo della carità cittadina con il volonteroso concorso a spettacoli di beneficenza, ed ebbe campo di dare pubblica testimonianza del suo affiatamento e della società dei suoi intenti, specie nel saggio, veramente degno di rimarco, dato in onore dei congressisti, qui convenuti pel Congresso di musica sacra, e per una vigorosa esecuzione del difficile *Requiem* di Giovanni Brahms.

La lode dunque all'Accademia è dovuta perchè meritata; ma siccome non va accompagnata dall'inclinamento a maggiori progressi, perchè non è vero che il bene sia sempre nemico del meglio.

p. a. e.

Il Quartetto di Praga
al Liceo musicale.

Un'onda melodica, talvolta dolce e fluente, tal altra pregna d'impeti ed irruente, ma vivacità di ritmi impressionante ed una potenza di colorito affascinante: ecco i quattro tempi del *Quartetto in La diesis* (op. 105) di Dvòrak (fra i migliori del maggiore e del più immaginoso tra i maestri boemi) col quale il Quartetto di Praga iniziò il concerto di ieri sera al Liceo musicale. Diciamolo subito: l'esecuzione del quartetto fu eccellente sotto ogni rispetto: la romanza, quasi primitiva, di taluni spunti melodici, certi caratteristici atteggiamenti di disegni e di ritmi, taluno suonare originali di colorito locale furono resi in modo superlativamente lodevole. Una grande caratterizzazione, mai però degradante in enfasi rettorica, un'anima vibrante di passione, capace di impeti quasi selvaggi, ma anche di più raccolto sentimento intorno ai rari momenti melodici spiranti un mite lirismo: ecco le caratteristiche simpatiche dell'esecuzione data dai bravi quartettisti boemi alla bellissima composizione di Dvòrák.

Però tanta esuberanza di vita, di passione, di colore era prevedibile non sarebbe stata possibile contenere e trattenere nei limiti della castigatezza e della serenità volute dal *Quartetto in re minore* di Mozart, nel quale, per quanto sia notevole la forma espressiva e lo sviluppo del lavoro tematico, dominano però la grazia, la freschezza suprema, la vena giocondo spirante serenità e fascino piuttosto che concitazione.

Per questo meno ci persuase la esecuzione dei pensieri boemi, esatta e felicemente ritmata, ma non impeccabile dal lato dell'equilibrio e della voluta castigatezza.

Brahms giganteggiava nel programma di ieri sera col *Quintetto in fa minore* (op. 34) per pianoforte ed archi: ed al pianoforte sedeva il maestro Federico Bufaletti, esecutore degli compagni, naturalmente, i quartettisti boemi che continuano, poichè ci siamo accorti di non averlo fatto ancora: *Herold* (1° violino), *Brož* (2° violino), *Tarra* (viola), *Ihrer* (violoncello). Il *Quintetto* è noto, poichè fu anche eseguito, non è molto, al Liceo: componimento solido, massiccio, dalla linea austera ed imponente.

Il maestro Bufaletti è certamente un artista colto ed un pianista dalla tecnica poderosa: alla esecuzione del magnifico *Quintetto*, essendo importante il compito affidato al pianoforte, regalò molto zelo, uno spirito di fine penetrazione e non comune bravura. Ma, per essere sinceri, dobbiamo dire che non sempre egli ci parve solleticò del perfetto equilibrio e della perfetta fusione cogli istrumentisti, così come fece talora abuso di pedale (specie nello *scherzo*) e suonò troppo forte il tema bellissimo dell'andante.

L'elegante ed attentissimo uditorio, che aveva già calorosamente applaudito prima ai quartettisti, tributò applausi assai più calorosi al maestro Bufaletti al termine del *Quintetto*, estendendoli, meritatamente, ai suoi valorosi compagni.

Un ultimo rilievo: per quanto questi siano sembrati tutti colti e valenti istrumentisti, chi spiccò in modo particolare, quale tempra gagliarda ed eccezionale di musicista, fu il signor Herold, un primo violino veramente prepotente per la carata potente e la fluidità d'arco meravigliosa.

p. a. e.

Venerdì, 9 corrente, secondo ed ultimo concerto col seguente programma:

1. Tschaikowski J. F. - *Quartetto in Do minore* (op. 30): *a*) Andante sostenuto, Allegro moderato; *b*) Allegro vivo e schersando; *c*) Andante funebre e doloroso ma con moto; *d*) Allegro sostenuto.

2. Beethoven L. - *Quartetto in Re maggiore* op. 18, n. 3): *a*) Allegro moderato; *b*) Andante con moto; *c*) Allegro; *d*) Presto.

3. Brahms J. - *Quartetto in Do minore* (opera 60) per pianoforte (signor Bufaletti) ed archi: *a*) Allegro non troppo; *b*) Scherzo; *c*) Andante; *d*) Finale.

Università Popolare.

Questa sera nei arrà luogo la conferenza del prof. Zino Zini.

Il « Trio italiano » a Milano.

Abbiamo da Milano, 6:

Per iniziativa della *Associazione italiana degli amici della musica* si è prodotto a questo Conservatorio il « Trio italiano » composto dei professori Ranzato (violino), Carlo Guaita (violoncello) e Moroni (pianoforte), dando un concerto con programma di musica scelttissima: un *Trio in mi minore* del Zanella, un *Concerto per violino* e lo *Sonata per violoncello* del Mosso. E' stato un avvenimento musicale degno di nota. Il Ranzato, già conosciuto, ha dimostrato gli enormi progressi fatti, ponendosi fra i migliori violinisti del giorno, e il Guaita, un giovane allievo del compianto Dini del Liceo Marcello di Venezia e del Becker di Francoforte, si è rivelato un artista di prim'ordine, così da meritare i più caldi ed entusiastici applausi.

Le feste bicentenarie di Pietro Micca e della vittoria di Torino.

Sotto la presidenza del cardinale arcivescovo si è adunato ieri il Comitato generale pei festeggiamenti bicentenari religiosi del 1906.

Il vice-presidente canonico Candio fece una breve relazione dell'opera cui è chiamato il Comitato, e accennò ai ricordi religiosi collegati alle commemorazioni bicentenarie. Il Comitato è fornito di una Presidenza onoraria, di una Presidenza effettiva, di varii membri, rappresentanti il clero, la Società cattoliche e la stampa cittadina: accennò al lavoro da compiersi per stabilire il tempo, il luogo e le modalità dei varii festeggiamenti. Dopo le deliberazioni del caso chiuse l'adunanza S. E. incoraggiando i presenti a prestare volenterosi l'opera loro perchè i festeggiamenti siano degni della ricorrenza.

La tragica fine di tre sordo-muti.

Ci telegrafano da Brescia, 6, ore 24:

Quella d'oggi è stata una giornata tragica per tre poveri sordo-muti. Un vecchio, sulla settantina, certo Fasolini Lazzaro, abitante nella minta frazione di Mompiano, non avendo sentito il treno che si avvicinava, fu investito ed orribilmente straziato.

A poca distanza da Brescia, un altro sordo-muto, a nome Daverino Luigi, nella vicinanza di Ponte Zanone, venne pure investito dalla tramvia e gravemente ferito alla testa.

Un terzo sordo-muto, tal Lazzaroni Bortolo, appartenente ad agiata famiglia, causa l'accensione di una scuola di fiammiferi, che teneva in tasca, si ebbe gli abiti investiti dal fuoco, rimanendo con mezzo corpo carbonizzato. L'infelice scrive oggi, fra orribili spasimi, al nostro ospedale.

Come avvenne il disastro della capanna di Parsenn distrutta da una valanga.
La sorte di un noto alpinista.

Ci scrivono da Berga, 6:

La neve abbondante accumulatasi sulla Schwarzhurn Larot provocò una grossa valanga, la quale precipitando investì la capanna alpina Parsenn, costruita la scorsa estate per gli alpinisti e gli sciatori. La capanna venne sfondata, travolgendo nella maceria il noto alpinista Carlo Schiefrn, di Davos, facendole gravemente e rompendogli una gamba. Accorsero alcuni sciatori, i quali scesero a Davos, dove fu organizzata una spedizione di soccorso. Il povero fu trasportato a Davos e soccorso, ma il suo stato è grave. Si spera di salvarlo.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Un ritorno all'ottimismo.
Si spera in un accordo.

Roma, 6, ore 18.

Oggi i cuori si sono riaperti ad una nuova speranza: mentre ieri le notizie marocchine avevano un carattere scuro scuro e non davano adito quasi neanche alla illusione di un possibile accordo, oggi si ritorna a migliori pensieri. I dispacci di Parigi e di Berlino, particolarmente quelli di Berlino, — ed è importante, — segnano sul quadrante dell'Aneroide: « Buon tempo ». E finchè l'ultima parola non è stata detta, possiamo crederci; tanto più se debbo prestar fede ad alcune mie particolari informazioni che mi sono state fornite da persona, che può sapere le segrete cose della diplomazia, circa i riposti intendimenti della Germania.

Questa — mi diceva il mio onorevole informatore — finora non ha fatto che una petizione di principii, ma non ha mai voluto smascherare troppo il suo gioco con proposito preciso e concreto. Evidentemente ha serbato gelosamente il suo ultimo e segreto proposito per indurre la Francia a manifestare e anche a concretare il suo.

Evidentemente la Germania non poteva e non può ignorare che la Francia fonda particolarmente le sue pretese nella questione della Polizia, che è quella che le interessa di più nella sua qualità di Stato limitrofo. Ora, è da credere che la Germania venuto il momento di discutere parallelamente la Banca e la Polizia, si disponga a concretare a sua volta le sue proposte in modo da ottenere quanto più le è possibile sulla Banca mediante qualche concessione sulla Polizia. La Germania ha interessi economici importanti da sorvegliare anche al Marocco, e la prima che quegli interessi non vengano assorbiti da un monopolio franco-anglo-spagnuolo, o, peggio, soltanto francese.

— Dunque, secondo lei, onorevole, — chiesi al mio informatore, — ora saremmo venuti al punto buono, quello risolutivo: la Germania aderirebbe sulla questione della Polizia per salvare il principio della internazionalizzazione nella questione della Banca.

— Precisamente. Ed è appunto questa sua disposizione che fa riaprire gli animi alla speranza. Se pertanto avverrà un accordo mediante tali reciproche concessioni, si potrà sperare in una prossima felice conclusione della Conferenza. E da questa, più o meno, ne usciranno tutti contenti; la Germania, perchè, chiamando la Francia con le altre nazioni ad Algesiras, avrà affermato il principio del suo diritto d'intervento anche nelle questioni del Mediterraneo; la Francia, perchè avrà salvato, più o meno, la sua posizione privilegiata; le altre nazioni, perchè nessuno avrebbe avuto una rottura, sempre pericolosa nelle sue conseguenze.

Insistendo io per sapere se alla Consulta si dividevano questi pensieri ottimisti, o se era il caso di fondare con sicurezza buone previsioni, il mio interlocutore mi rispose:

— Alla Consulta non si sa nulla di più di quanto telegrafai giornalmente l'on. Visconti-Venosta. E questi mi sussurrò ultimi dispacci lasciano sperare che il progetto Revoil, sulla Polizia, con qualche opportuna modificazione, possa venir accettato dalla Germania; nel qual caso l'intesa non sembra per lo meno più tanto improbabile.

« Badate però — concluse a mo' di ammonimento il mio onorevole amico — che siamo nelle acque della Diplomazia, la più malfida di tutte: oggi spira favonio e domani può esser tempesta. Voi, che siete giornalista, e che scrivete giorno per giorno, tenetevi alla cognizione dell'ora, dell'oggi. Il domani sta in grembo a Giove. »

Ed io seguo il prudente consiglio.

Buone intenzioni
e buone speranze in Germania.

Parigi, 6, ore 22,30.

Il *Temps* riceve da Berlino: « I circoli ufficiali sembrano augurarsi che la seduta di ieri possa presentare la probabilità di un accordo. Mi si dice che la Conferenza avrà dinanzi a sè quattro progetti di regolamento della Polizia, e che sembra non è possibile prevedere quello che prevarrà, o quale combinazione potrebbe servire di base ad un accordo, ma che le probabilità di accordo sembrano alquanto cresciute, e si spera che esse potranno diventare più chiare alla seduta di giovedì ventuno. I giornali si limitano a dare i dispacci sulla seduta di ieri ad Algesiras, dispacci affatto obbiettivi, ove si astengono finora da ogni commento o impressione. »

« Il corrispondente parigino del *Berliner Tageblatt*, che attinge generalmente le sue informazioni a fonte ufficiosa, telegrafa al suo giornale che, a suo parere, la situazione si è nelle ultime 24 ore leggermente migliorata. Durante la scorsa settimana la tensione era abbastanza grande; ora si può sperare di giungere ad un accordo tanto sulla questione della Polizia quanto su quella della Banca. Il corrispondente ripete che non si tratta ancora che di una « speranza »; ma se questa speranza deve confermarsi, si rivelerà quanto prima qualche sintomo favorevole. »

Impressioni dei Circoli berlinesi

Berlino, 6, ore 20.

I circoli ufficiali sono ottimisti. Si dice che il progetto di Revoil sulla Polizia non incontrerà opposizione da parte della Germania se si danno delle garanzie sufficienti che i principii riconosciuti dalla Conferenza saranno rispettati. Il progetto di Revoil dà già soddisfazione nel fatto che lascia la scelta degli ufficiali al Sultano e prevede che gli ufficiali diventeranno dei funzionari marocchini. Come garanzia del carattere internazionale la Germania desidererebbe forse che un mandato di polizia per i porti o per un porto fosse affidato ad una terza Potenza, ovvero che si sottoponga l'organizzazione della Polizia ad un controllo diplomatico per l'intermediario dell'ispettore generale.

In ogni caso sembra che l'accordo sia possibile su questa questione. La Germania, per contro, sfiderebbe dalla Francia che rinunziasse innanzi tutto a chiedere che la Banca sia sottoposta alla giurisdizione francese. La Germania non sopporterebbe che la Francia fosse privilegiata nella ripartizione delle parti; essa spera che la Francia diminuirà le sue pretese.

La necessità delle restrizioni dalla Germania
Le opinioni di un ambasciatore tedesco.

Washington, 6, ore 14.

Il barone Sternburg, ambasciatore di Germania, ha risposto in una intervista alle critiche fatte circa l'attitudine della Germania ad Algesiras.

Dopo avere dato assicurazione formale che la Germania non vuole la guerra, l'ambasciatore dichiara che lo scopo della Conferenza era la pace. La Germania lotta alla Conferenza per un principio fondamentale, il punto di vista commerciale posa in seconda linea. La questione prima è la porta aperta.

Sternburg aggiunge che la Germania fa opposizione alle proposte della Francia, relative alla Polizia ed alla Banca, perchè se fossero approvate creerebbero uno stato di cose che è la negazione del principio di eguaglianza e della porta aperta. La Germania e le altre Potenze sono sulla difensiva. Berlino ha già fatto alla Francia la situazione privilegiata sulla frontiera algero-marocchina, ma non può modificare la sua attitudine sui principii fondamentali. L'abbandono di questa attitudine potrebbe sembrare debolezza. Sternburg cerca, colla scorta di statistiche, di dimostrare che gli scambi fra la Germania e il Marocco sono in aumento, mentre quelli della Francia sono stazionari.

I Duchi d'Orléans ad Algesiras

Algesiras, 6, ore 21.

Il duca e la duchessa d'Orléans, accompagnati da una dama d'onore e da un membro della Casa ducale, sono giunti oggi, provenienti direttamente da Londra. I duchi fecero colazione all'*Hôtel Reina Cristina*.

Dopo la colazione il duca si intrattenne nel *fumoir* con varii diplomatici.

Le " crepe „ della Coalizione ungherese.
Contro il pangermanismo.

Vienna, 6, ore 19.

Qui si considera l'uscita di Banffy dalla coalizione come un principio di dissoluzione della coalizione stessa. Pare che dei tradizionali componenti il cosidetto « partito nuovo », alcuni passeranno nelle file dei kossuthiani, altri in quelle di Andrassy. Nondimeno il fatto può avere qualche conseguenza di scoraggiamento. A Budapest si esprime anche il timore che Banffy possa essere incaricato della direzione delle nuove elezioni.

Il Governo di Vienna incontra molte difficoltà a intendersi con il *Lloyd* per la nuova Convenzione. Si tratta di conservare la prevalenza al capitale austriaco, per evitare che l'Azienda cada nelle mani del *Norddeutscher Lloyd*, ciò che significherebbe il predominio germanico.

Ladri che portano via la cassaforte d'una osteria

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 24:

Nel vicino Comune di Brozzi i ladri, penetrati a mezzo della casa comunale, entrarono nell'osteria e rubavano la cassaforte. Lessero l'esattore aveva tolto 20 mila lire. La cassaforte fu trovata chiusa in una capanna in un podere vicino. I ladri l'avevano scassinata e tolte 200 lire, che vi erano solo rinchiuse, nonchè documenti importanti.

Due montanari disgrazie la montagna.

Ci scrivono da Domodossola, 6:

A Corbiasca, sopra Montecrestese, dopo lunghe e difficili ricerche, erano l'altra sera, fu trovato il cadavere gelato di Salvatore Mola. Il Mola era da quindici giorni partito dal paese per recarsi nella vicina Svizzera e fare della campera. Sorpreso dalla neve e dal gelo sulla montagna, trovò miseramente la morte. Quest'ordì nonni di Montecrestese salirono a prendere il cadavere.

— Sulla strada di Vagna certo Pozzi Angelo, d'anni 48, ammogliato con cinque figli, cadde da una ripa e battendo il capo sopra uno spigolo di roccia rimaneva cadavere. Il figlio del Pozzi ed altre persone, non vedendolo ritornare, ne andarono in cerca, e lo trovarono nella valletta. Il suo capo stringeva ancora la lanterna.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 705,2; ore 15: 703,6; ore 21: 702,3.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 13,2 Minima + 2,8
(Piazza Castello — Sulle cimase al nord del Palazzo Madama).
Temperatura massima del giorno 6 + 13,6
Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 1,2
6 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 56, tramonta alle ore 18, minuti 24.
Stazione termometrica Berdelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5 + 10,2
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 0,4

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23,30:

La Borsa è poco animata, come lo era ieri, nè potrebbe essere altrimenti; nessuna notizia è venuta che potesse in qualche modo rischiarare la situazione. La speculazione prende quindi il partito di rimanere colle braccia conserte, e i corsi non subiscono alcun movimento significante; sono un po' superiori a quelli quotati ieri, ma le transazioni sono così rare che non se ne può trarre alcuna indicazione positiva. I valori delle Miniere d'oro sono pesanti; si segnala su questo gruppo la liquidazione di una posizione importantissima per conto di uno speculatore di Madrid, il quale, a quanto si dice, aveva acquistato circa 70,000 titoli. Queste offerte sembrano dover essere facilmente assorbite, e il listino non è finora in ribasso molto notevole. Da Berlino i corsi arrivano pesanti e il denaro è un po' più caro. Le Rendite francesi sono ferme; si nota per altro in esse un piccolo ribasso di 12 e 15 centesimi.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	659 75	Lire italiane (carta)	96 60
Lombarde	124 75	Rend. Austr. (oro)	99 85
Kaagio-Austriaco	306 50	Id. in carta	99 50
Austriache	674 50	Union Bank	590 —
U. Austro-Ungariche	1634 —	Rend. Austr. in	116 —
Napoleoni d'oro	19 18	Ungheresi 4 ripeto	98 —
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 o/o	88 80
Cambiosu Parigi	95 65	M. Prest Banc	443 50
Cambiosu Londra	240 45		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	20 31	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	72 90
Cambio su Parigi	80 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 90	Ferr. Meridionali	130 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussia 4 o/o	101 70	Lauro (contanti)	214 25
Turchi Turco 1 o/o	28 90		

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. Inglesi	90 9/16	Russo	97 1/2
Rendita Italiana	104 3/8	Uruguay	71 1/2
Argento fino	28 6/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	93 1/2	d'Inghilt. L. st.	71,000
Turco nuovo	93 3/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 1903	103 1/2	ghilterra L. st.	—,—
Giapponese	95		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 marzo. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 5-10 marzo — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 6 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 06 1/4; Londra — — —; Germania 122 71 1/; Svizzera 99 75; Belgio 99 70.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, marzo (sera).

Rendita 3 0/0	— pel corrente	Fr.	99 — 99 —
»	— per aprile		99 15 99 25
»	— maggio-giugno		99 40 99 40
»	— 4 mesi da maggio		99 50 99 60

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso n. disp.	31 —	31 —
» raffinato id.	38 75	38 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco n. 3 disponibile	34 62	34 75
» a 4 mesi da maggio	34 87	35 —

Mercato fermo.

ANVERSA, marzo (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» — 4 m. da marzo	18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, marzo

Frumenti — Importazione quintali	23,567	8,651
Vinelle	1,300	1,300

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesco Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Fossati e Chiarella), ore 21 precise: 56° rappresentazione d'abbonamento, serata straordinaria, con l'opera *Loreley*, azione drammatica in 3 atti di D'Ormeville e Zanardini, musica del maestro Alfredo Catalani. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale): ore 20,45: *La bella addormentata nel bosco*, operetta in 3 atti e cinque quadri di C. Lecoq — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *La rafale (La tempesta)*, dramma in tre atti di Bernstein; *Un signore che potrebbe il collettivo*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO RAJBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: Prima rappresentazione con *Dorina*, operetta in tre atti di C. Lecoq. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cambieri), ore 20,45: *La da sola*, dramma in 4 atti di L. Pietranqua. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Excelsior — Giandujo Tirolitola*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 28, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

INDEBOLIMENTO SUSSEGUENTE AL ...

Morbillo.

"Il bambino Augusto Nicelli non poteva reggersi dalla debolezza. Si riebbe ed è cresciuto robusto prendendo la Emulsione Scott. Egli può ora camminare solo e gode perfetta salute."
Lettera del Sig. Giovanni Nicelli, Corso Como, 18, Milano.

La ... Emulsione Scott

RINFORZA LE OSSA dei bambini.

La Emulsione Scott è preparata col più fine olio di fegato di merluzzo medicinale della Norvegia e ipofosfiti di calce e soda. Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott! Trovasi in tutte le farmacie. La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1.50. Menzionare questo giornale. Indirizzo SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, 12, Milano.

Disturbi della digestione

Ciò che di rado si trova stimolici ed è gradito e specialmente le donne preferiscono le

= Pillole Svizzere =

del farmacista Ricc. Brandt

comunicate in tutto il mondo, quale un rimedio popolare a lunga prova e di sicuro, prontissimo ed effetto innocuo effetto nella constipazione ostinata, acidità dello stomaco, fermentazione intestinale, mancanza d'appetito, stanchezza, malumore, ristagno di sangue alla testa ed al petto, mal di capo, palpitazioni, vertigini, respiro affannoso, disturbi del fegato e della bile ecc. Non vi è altro rimedio che vi presti tanto per una cura depurativa del sangue. Ogni scatola delle vere Pillole Svizzere del farmacista Ric. Brandt porta sull'etichetta una croce bianca in campo rosso. Si possono acquistare in tutte le buone farmacie al prezzo di Lire 1.25.

Deposito generale per l'Italia: *Farmacia Svizzera di Jacques, 19 via di Ponte Vecchio, Firenze.*

Comperate

Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: Nabuchi, Pompadour, Chiné, Rayé, Voile, Shantung, Ricami di San Gallo, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, e colori unici e variotinti.

Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L 9 (Svizzera)

Esportazione di Seterie. — Fornitori di Case Reali.

DEPOSITO GENERALE

Apparecchi Fotografici

KODAK

Pellicole - Carte

A. BERRY, Ottico
Via Roma, 1 (ang. piazza Castello)
TORINO

Società Bancaria Italiana
ANONIMA
Capitale Sociale L. 30.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA
Vedi avviso 5ª pagina. 1687

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Curiose osservazioni mediche
concernenti il diabete.

In seguito al mio articolo « I diabetici », ricevo un gran numero d'interessanti osservazioni, che concernono i diabetici sottomessi alla cura del Fermento d'uva.

I meravigliosi successi di questa nuova cura si contano a migliaia. Credo mio dovere, come medico, sottomettere agli interessati le seguenti lettere:

« Forges-les-Eaux, 11 agosto 1904.

« *Signor Prof. Jacquemin.*

« Vogliate inviarmi a volta di corriere 3 flaconi del vostro Fermento. Esso riceve mirabilmente. Uno dei miei clienti, diabetico, non ha più zucchero nelle sue orine. Un altro è guarito del male di stomaco col Fermento.

« Attendo con impazienza il vostro invio.

« Farmacista MARCEL LEMAIRE. »

« Roma, 27 gennaio 1905.

« *Signor Professore,*

« Ho esperimentato con il più grande successo, in molti casi di diabete, il Fermento puro d'uva, e sono felice di potervi attestare.

« *Dr GALLENGA*
« *Medico degli Ospedali di Roma.* »

Dopo le due osservazioni sopra citate non c'è più dubbio che i diabetici vorranno impiegare il Fermento Jacquemin. Noi non saprenmo abbastanza incoraggiarli a seguire questa via, che è quella della guarigione assoluta. La mia affermazione non potrà essere smentita, poichè, da parte mia, nessuno dei miei ammalati, sottoposti al Fermento Jacquemin, ebbe a riconoscere l'insuccesso del medicamento.

Dott. PARET-TERRIER.

AI MALATI. — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il succo di uva fu spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e in cui efficacia è perciò nulla. Le rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva s

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

6 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 15.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 100), prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 0,50), prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

An. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F.I.A.T). — C. d. n. in L. 1800 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 03 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	99 70	—	»	99 80
Londra 4	25 15	—	»	25 15
Germania 5	122 70	—	»	122 80

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 15.
Rendita 5 0/0 f. m. c. 105 40, 105 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 55.

Prezzi dei valori per fine corrente:

	Ancora		Ranzi	
S. d'Italia	1332 50	1073 —	Garage Ala.	72 — 71 50
R. Comm.	995 50	994 —	Zust	255 — 258 —
»	996 —	— —		256 — 254 —
Italia	393 —	395 —		256 — 256 —
»	397 —	— —	Bastaria	864 50 865 —

CRONACA DELLA BORSA — 6 marzo.

La volontà di realizzare, che già si manifestava ieri sera, continuò stamane nei Bancari e sui titoli d'automobili. I primi furono facilmente assorbiti, in specie la Comit; gli altri, contrastati sull'inizio, chiusero, per intervento dei gruppi interessati, leggermente più fermi. La Rendita era piuttosto debole; i Ferroviari resistenti, ma con transazioni inafferrabili. Noe facciamo commento, ma il piano mistente nei mercati consiglia la massima prudenza negli operatori, date la costante invasione del denaro e la politica aquosa incerta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

6 marzo — Ore 15,30.

Il movimento del pomeriggio fu migliore di quello di stamane, ma le transazioni in genere erano alquanto stiracchiate. Bancari leggermente più fermi; specialmente domandate le Meridionali, da 755 50 a 760, e dopo chiusura fino a 757 50 e 758. Rendita intrattenta, negletta affatto i valori industriali. Tra gli automobili direttamente attivi sulla Züst, da 254 a 256, per obbiedire al primitivo presso; la Fiat dorme sugli allori! L'Italia resistente da 338 a 339, contrastata la Rapid, da 232 a 231; facilmente ascebito lo Martini sul 40.

Azioni Banca d'Italia 1334.
» Banca Commerciale 994.
» Banco di Roma 123 1/2, 124.
» Meridionali 758 1/2 760, 757, 758.
» Italia 338, 339.
» Rapid 231, 232.
» Züst 254, 256, 254.
» Martini 40 1/2, 40.

Prezzi nominali 6 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit., Adr. e Sic.	308 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	525 —
» Ferr. Romane 3 0/0	354 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	765 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —	» Canali Cavour 4 0/0	500 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	307 50	» Union. Napoli 5 0/0	503 —
»Ferr. Novara 3 0/0	254 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Ivrea 2 0/0	525 —
» » Cuneo 3 0/0	280 —	» Ferr. Ivrea-Cavallermaggiore 3 0/0	405 —
» » » 4 0/0	408 —	» Ferr. Ivrea-Castellamonte 3 0/0	405 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	500 —
» serie C 1-sem. 1892	372 —	» serie C 1-sem. 1893	500 —
» città Roma 3 75 0/0	301 —	Cart. Fr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	1331 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	92 —
» Comm.le Mil.	— —	» Eridania di Genova	610 —
Credito Italiano	668 —	» Ati. Molini Alta It.	276 —
Soc. Banc. Italiana	1013 —	» Bonifiche Ferraresi	273 —
Banco di Roma	124 —	Industrie varie	
Banca di Torino (n.)	75 —	Soc. Cartiera Italiana	1020 —
Società Bcons. e industriale Torinese	130 —	» Cart. Marinoni	775 —
		» Manif. Lane Borgos.	500 —
Trasporti		» Cotonif. Novarese	— —
Ferr. Merid.	751 —	» Calci Casale	161 —
» » Sardegna	295 —	» di Rinnamento e Costruz. (stamp.)	100 —
» » Secondi Sardegna	295 —	» Isotate S. Teodosio	60 —
» Sicule	370 —	» An. Edil. e Calcat.	750 —
» Sicatova-Modena	440 —	Obbligazioni	
» » Mella	510 —	Canoorsio d'irrigaz. Agro Vercellese	416 —
» » Pinerole (1e em.)	420 —	Ferrovie Meridionali	308 25
» » » (2e em.)	415 —	» Second. Sardegna	557 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Florio e Rubattino	318 —
» Florio e Rubattino	318 —	» Torinese Tramways	— —
» Torinese Tramways	— —	» Ferr. economiche	350 —
» » Ferr. economiche	350 —	» an. Tramways Vare.	481 —
» an. Tramways Vare.	481 —	» Rom. Tramw.-Omn.	305 —
» Rom. Tramw.-Omn.	305 —		
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Cartevalle	
Società Italiana Gas	760 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	519 —
» Consum. Gas-Luce	730 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	510 75
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1068 —	» Banco d'Italia 5 3/4 0/0	502 50
» Ferriere Italiane	210 —	» Banca d'It. 4 0/0 (n.)	— —
» An. Offic. già (Haviano	102 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	510 —
» Verriere Avigliana già Vandel e C.	260 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	502 50
» Fonderia caratteri (bicchio e C.)	250 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	501 —
» Idraur. di Savona	502 —		
» Ital. d'Elettrochim.	935 —		
» Fabbr. it. d'anilina	1990 —		
Industrie alimentari ed affini			
Società acqua potabile di Torino	505 —		
Gen. Imm. agricola	225 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 106 27.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 106 47.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104.
Banca d'Italia 1333 — Istituto Italiano 850 — Banco Commerciale 997 — Credito Italiano 675 — Banco Roma 123 — Banca Italiana 361 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 760 — Navigazione Italiana 514 — Tramways-Omnibus 305 — Acque Marcia 1625 — Gas 1400 — Condotte d'acqua 475 — Acciaierie Terni 3830 — Elba 618 — Ansaldo 839 — Ferriere 314 — Metallurgica 172 — Piombino 210 — Antimonio 458 — Meccaniche 156 — Nord Carrara 310 — Montecatini 127 — Albani 134 — Alluminio 1500 — Miniere Leguliftere 92 — Turinelli 50 — Italiana Forni 50 — Rivista 19 — Fiorentina 96 — Immobiliari 320 — Boni stabili 316 — Imprese fondiarie 178 — Carburo romano 1492 — Carburo piemontese 190 — Valsercina 237 — Anglo 511 — Elettrochimica 237 — Comitini 134 — Forni elettrici 115 — Solfati 55 — Vinaicre 90 — Zuccheri romani 105 — Zuccheri Valsacco 126 — Molini Pantanella 53.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

La Rendita, con ben poche transazioni, fece anche stamane L. 105 47 per f. m., mentre i valori, tutti in reazione, perdono terreno.

Banco d'Italia 1337, 1332, 1333; Credito 661; Commerciale 990, 994; Bancaria 361; Edison 948 50; Camona 65, 63.
Cambio 100 05.

Borsa ufficiale — Ore 15.

Transazioni animate abbiamo avute oggi pei valori bancari, che, dopo tante oscillazioni, chiusero relativamente favorevoli. Banca d'Italia 1337, 1332, 1336; Commerciali 996, 993, 994 50; Bancaria 362, 361, 363; Credito 665 50. Meno ferme le Gulinelli a 156 50; Carburo 1496, 1491, 1494; Miani e Silvestri 105 50; Edison 948. Migliori le Meridionali a 762, 764, 766 50; le Terni da 2825 a 2832; Camona 65, 62, 63.

Rendita e cambio invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 105 42 — Banca 1336 — Comit 994 — Credito 664 50 — Meridionali 760 50 — Mediterranei 448 — Rubattino 515 — Raffinerie 408 50 — Industrie 355 — Eridania 1484 — Marsini manos — Terni 2832 — Armstrong 538 — Elba 512 — Savona 503 — Molini 372 — Semolerie 518 — Carburo 1493 — Kerka manca — Imprese 177 — Italia 330 — Rapid 232 — Officine 389 — Veltri 475.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 5. — Aggio dell'oro a 1/2.
Altri prezzi dell'oro mancano.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 5. — Argento pence 30 — all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 111 75.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 6 marzo.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	106 2250	106 5	— —
» » f.m.	105 42	106 475	105 47	105 47
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 15	103 80	104 10	104 10
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1334 —	1335 —	— —	1337 —
Meridionali	758 —	758 —	755 —	764 —
Mediterranee	450 —	450 —	450 —	454 —
Banca Generale	— —	58 —	59 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1070 —	— —
Metodi. Cantoni	— —	— —	270 —	— —
Naz. Gen. Italiana	515 —	513 —	514 —	— —
Raffin. Zuccheri	600 —	— —	600 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	60 50	— —
Società Veneta	— —	— —	102 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	502 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	350 50	— —
Cr. Fond.-Bl. 4 0/0	— —	— —	490 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	490 75	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	515 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1630 —	— —	— —
Immobiliare	— —	310 50	— —	— —
Società Tramvia Gas	— —	295 —	— —	— —
	— —	1490 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	475 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	668 —	664 —	664 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1490 —	— —	— —
Soc. Ital. Ramiera	— —	— —	361 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	500 25	— —	— —
Banca Commerc.	681 —	995 —	994 —	— —
Azioni Terni	2819 —	— —	2830 —	— —
» Falcon	— —	— —	765 —	— —
Spidania F. Zucch.	1450 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	68 —	— —	— —
Aquario-Armatr.	150 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 05	100 06	100 07 1/2
Londra	25 1	25 150	25 160	25 16
Germania	122 70	122 70	122 70	122 71

Tendenza generale.

Roma, 6 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	106 25 54	106 25 54
4 0/0 netto	103 04 08	103 04 08
3 1/2 0/0 netto	103 65 08	102 12 08
3 0/0 lordo	72 44 44	72 1 04

Borse Estere

Parigi, 6 marzo — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 20
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	89 3/8
Obbligazioni Lombarde	323 50
Cambio sull'Italia	3/16
Turco nuovo unificato	94 67
Banca di Parigi	1845 —
Tunisine	491 50
Egiziane 4 0/0 rend.	107 15
Rendita Ungherese 4 0/0	96 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 15
Banca Ottomana	635 —
Argento fino	140 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4859 —
Lotti Turchi	142 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	98 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	17 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	89 80

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 5 marzo 1906.

Nullità di vendita.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 24 75 a 27 25 — Granoni da 13 50 a 14 50 — Granoni giallorossi e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segala da 15 50 a 16 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fiorito da 34 00 a 36 00 — Farino inferno da 23 75 a 25 50 — Farina marca B comune da 27 75 a 28 25 — Farina marca B superiore da 28 50 a 30 00 — Semole dure da paste da 27 50 a 27 75 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

4 Avena erbai fuori dazio.

Semenze primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino (1) al quint. da L. 130 a 140 — Trifoglio buono mercantile da 115 a 125 — Erba medica extra-fina (1) da 160 a 175 — Erba medica buona mercantile da 115 a 125 — Maggenga italiana garantita da 38 a 40 — Raygrass perenne forestiero da 28 a 45.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di cartello di stazione agricola. *La Commissione.*

Bestiame.

MONDOVI', 3 marzo 1906.

Buoi di macello al mirin da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 85 a 0 90 — Vitelli da estrazi da 0 00 a 0 00 — Maiali da macello da 0 95 a 0 98 — Agnelli e capretti da 0 00 a 0 00.

Totale capi N. 2060.

Vendite macellate nella settimana: vitelli 29, buoi 3, vacche 3, maiali non ammessi 7, maiali non privati 4, suini in genere 37. Totale 86.

Carne di bue al chilo L. 1,35 — Carne di vitella 1,62 — Carne di vacca 1,10.

OLEGGIO, 5 marzo 1906.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 01 — Vitelli grassi seconda qualità a 90 — Vitelli grassi terza a 00.

Cereali.

MONDOVI', 3 marzo 1906.

Frumento al quintale da L. 25 25 a 25 50 — Segala da 21 25 a 22 50 — Meliga da 15 75 a 16 25.

NOVARA, 5 marzo 1906.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 21 00 a 21 50 — Segala al sacco di litri 120 127 da 17 00 a 17 50 — Meliga da 13 50 a 16 50 — Fabina di frumento n. 1 da 33 75 a 34 25; id. id. 2 da 32 50 a 33 50; varietà 3 a 00; id. n. 4 50 — Crusca di frumento da 13 25 — Granchello da 14 75.

Farina, pane, paste e riso.

MONDOVI', 3 marzo 1906.

Farina marca B comune da L. 27 75 a 28 25 al quintale — Semole dure da paste da 27 25 a 27 75.

Pane venduto al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Bruno 0 25.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 45 — Nostrane di seconda qualità 0 32.

NOVARA, 5 marzo 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 50 a 31 00; bertone da — a — —; ranghino id. da 18 00 a 20 50; giapponese id. da 25 50 a 27 50 — Riso nostrano al quintale da 19 00 a 30 00; bertone da — a — —; ranghino id. da 16 00 a 25 00; giapponese id. da 23 00 a 26 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 — a 22 — — Mezzagrana id. da 17 — a 19 — — Pistino id. da 15 — a 17 —.

Foraggio.

NOVARA, 5 marzo 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 5 00 a 6 50 — id. agostano da 5 00 a 5 50 — id. terzuolo da 7 50 a 8 50 — Paglia di frumento da 4 50.

MONDOVI', 3 marzo 1906.

Avena al quint. da L. 19 50 a 20 00 — Fieno maggengo al mirin da 9 00 a 9 50 — Fieno risetto da 8 75 a 9 25 — Paglia da 5 00 a 5 50.

Frutta e verdura.

NOVARA, 5 marzo 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 21 00 a 25 00 — id. id. al quintale da 14 a 14 25 — Ravanelli a mazzo da 3,50 a 4 00.

MONDOVI', 3 marzo 1906.

Cipolle da 1 20 a 1 50 — Cipolline da 0 00 a 0 00 — Spinacci 2 50 a 4 50 — Rape da 0 00 a 1 00 — Peperoni gialli 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 50 a 1 80 — Aglio da 2 50 a 3 00 — Carote da 1 50 a 2 00 — Cardi da 1 50 a 1 75 — Noci da 0 00 a 0 00 — Pere da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 75 a 1 50 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — id. secche da 3 50 a 3 60 — Tartufi all'ettogramma da 0 00 a 0 00.

Legna e carbone.

MONDOVI', 3 marzo 1906.

Legna forte, di rovere, al mirin da L. 0 00 a 0 00 — Legna dolce da 0 00 a 0 00 — Carbone da 0 00 a 0 00.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 3 marzo 1906.

Polli giovani per coppia da L. 2 50 a 3 00 — Galline da 2 00 a 2 00 — Colombi da 0 00 a 0 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 75 a 0 95.

Uova alla dozzina da 0 75 a 0 00 — Burro, 1.a qual. al chilo da 0 00 a 0 00.

OLEGGIO, 5 marzo 1906.

Polli nostrani per capo da L. 1 00 a 1 00 — Galline da 2 00 a 2 00 — Piccioni da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozzina da 0 75 a 0 75.

Vino.

MONDOVI', 3 marzo 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 30 00 a 38 00; 2.a qualità da L. 25 0 a 30 00.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertaldo e C.)

Operazioni del 5 marzo 1906.

Organzini	C. 12	Kg	1017,50
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 15	»	1288,50
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	C. 27	Kg.	2306,00
Sete pesate	» 1	»	80,21
Totale	» 28	Kg.	2386,21

Cifre entrate nel mese e nell'anno.

Stagionati	N. 143	Kg.	10765,70
Pesati	» 4	»	134,67

SOCIETÀ

Torino. — La Società anonima S. Venchi e C., per la fabbricazione di confetti, cioccolato e prodotti affini, corrente in Torino, in assemblea generale straordinaria delli 17 febbraio 1906 deliberò l'aumento del capitale sociale da L. 1,300,000 a L. 3,000,000 mediante l'emissione di altre 17,000 azioni da L. 100 cadauna.

— La Società d'Elettricità di Gruglisco, in assemblea generale straordinaria delli 19 novembre 1905 ha modificato il proprio statuto nei seguenti termini: Art. 1° - E' costituita una Società in accomandita per azioni, della quale unico socio amministratore e responsabile senza limitazione è l'ing. Gaspare Jean, e gli altri sono soci accomandanti, con responsabilità limitata al pagamento delle azioni da essi rispettivamente sottoscritte. Art. 3° - La ragione sociale è « Società d'Elettricità di Gruglisco Ing. G. Jean ». Art. 27° - E' fatta facoltà al gerente di ingerirsi in altri affari commerciali ed industriali, entrando anche in altre Società, compatibilmente, ben inteso, coll'interesse dell'andamento dell'azienda sociale.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società « Officine Canavesio Carello », avente sede in Torino, ha nominato il signor ing. dottor Filippo Dematteis amministratore delegato della Società stessa, conferendogli i poteri specificati nel verbale d'adunanza 23 febbraio 1906, rogito Teppati Camillo.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima « Carrozzeria Industriale », con sede in Torino e col capitale versato di lire 800,000, in adunanza del 19 febbraio 1906 ha conferito al direttore ing. E. G. Mazzucchelli la rappresentanza legale della Società e la firma sociale per tutti gli affari di ordinaria amministrazione.

— Con privata scrittura 22 febbraio 1906 venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Debenedetti Giuseppe, in proprio e come rappresentante la ditta Depetris Giuseppe, corrente in Torino, e la ditta Fratelli Debenedetti, corrente in Asti, la Ditta Debenedetti e Vitale, corrente in Alessandria, il signor Boccio Egidio, signor Gribaudi Giovanni e Bianchi Natale, avente per scopo la vendita di manifatture in Torino. La ragione sociale è « Successori Raglia Vincenzo e C. »; il capitale è di L. 50,000 e la firma sociale spetta ai soci Boccio Egidio, Gribaudi Giovanni e Bianchi Natale. Durata della Società è di anni 5 e mesi.

— Venne risolta la Società contratta tra i signori Peyla Rinaldo e Begala Achille per l'esercizio di negozio da confettiere in Torino il 7 gennaio 1905, a partire dal 1° marzo 1906, nominandosi liquidatore il rag. Galvano Giovanni con tutti i poteri legali.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima « Cotonificio Piemontese », con sede in Torino, in seduta 18 ottobre 1905 nominò amministratore delegato della Società stessa il signor ing. Ermanno Leuzaun per la durata di anni 4 e coi poteri e condizioni specificati nel verbale di detta adunanza.

***

Novi Ligure. — Si è costituita la Società in nome collettivo « Ditta Francesco e Luigi Salvi », con sede in Ovada, avente per oggetto l'esercizio del molino detto della Camera ed il commercio delle granaglie.

Il capitale sociale è di L. 50,000, conferito per metà da ciascun socio. La firma sociale spetta a ciascun socio. La Società è duratura per anni cinque.

— Si è costituita fra i signori Salvi Vincenzo, Camillo e Paolo fratelli fu Gio. Battista una Società in nome collettivo sotto la Ditta Setificio Fratelli Salvi, con sede in Ovada. Scopo della Società è l'industria ed il commercio delle sete e dei vini. Il capitale sociale è costituito da lire trentamila, che i soci conferiscono in ragione di un terzo caduno.

La firma sociale spetta a ciascun socio. La durata della Società è fissata per anni cinque dal giorno della stipulazione dell'atto costitutivo.

— Si è sciolta la Società di fatto G. B. Salvi e Figli, con sede in Ovada, e ciò sull'accordo dei signori Salvi Francesco, Vincenzo, Camillo, Luigi e Paolo fratelli fu G. B., domiciliati in Ovada. La liquidazione è affidata ai soci Francesco e Paolo Salvi.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Crivello Michele e Marengo Giuseppe, esercenti molino e segheria in Carmagnola, frazione Tonineiti. Giudice delegato avv. Cesare Drago Valerio; curatore provvisorio rag. Ferruglio Pietro. Prima adunanza 22 marzo 1906, ore 15; verifica crediti 21 aprile prossimo, ore 15. Il termine per presentare i titoli scade il 4 aprile.

— Nel fallimento di Segre Leone, rappresentante di commercio in Torino, via San Massimo, 33, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor geom. Margarigno Costantino. Dalla relazione del curatore risulta che la causa del dissesto finanziario del Segre stesso derivò a perdite in borsa e non a deficienze della sua gestione di rappresentante.

— Nel fallimento di Raina Giovanni, commerciante in vini e commestibili in Torino, via Goffredo Mameli, 7, la delegazione di sorveglianza risultò composta della Ditta F. Filippello, del signor Florio Antonio e di Camandona Evaristo. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Sciorati Cesare. Causa del fallimento venne ricercata nel fatto che il Raina riservò l'esercizio stesso la disponibilità dell'intero prezzo di ritiro: da ciò una sequela di liti, impossibilità del ricambio dei generi di spaccio e lo sciamento del negozio.

— Venne chiuso il fallimento di Noberasco Alfredo, già fabbricante liquori in Torino, via Bogino, 17, per insufficienza d'attivo.

— Su istanza di Calogno Paolina, negoziante in Torino, via San Massimo, 45, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e ciascuno tanti il pretore del IV mandamento di Torino, nominando commissario giudiziario il geometra prof. cav. Pietro Cuccu-Mistrot.

L'assemblea degli azionisti della Società Italiana per il gas.

Ieri si sono riuniti in assemblea generale ordinaria gli azionisti della Società Italiana per il gas.

All'adunanza, presieduta dal comm. Giovanni Albanelli, presidente del Consiglio d'amministrazione, presero parte 73 azionisti, portatori di 17030 azioni. Assistevano gli amministratori signori comm. Gonella, comm. Rava, rag. Folli, ing. Vogel, Blavier ed il direttore della Società comm. ing. Leonida Spreafico.

Venne data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, della relazione dei sindaci e del bilancio, e si commemorarono due amministratori defunti nell'annata, il commendatore ing. Filiberto Allasia ed il cav. Giacomo Guasco di Milano.

Il bilancio reca un saldo utili di L. 879,511 20 ed il Consiglio d'amministrazione propose di distribuire un dividendo di L. 20 per ognuna delle 40,000 azioni, ivi compreso l'acconto di L. 10 già distribuito nel mese di ottobre 1905.

Approvate il bilancio e le proposte degli amministratori, l'assemblea deliberò che per l'esercizio in corso il numero degli amministratori sia ridotto da 10 ad 8, e perciò non si sostituirono i due amministratori defunti.

Si procedette infine all'elezione dei sindaci, e risultarono nominati a sindaci effettivi i signori: Remondini avv. Adolfo, Potain ing. Andrea e Biglione di Viazigi nobile Agostino, ed a sindaci supplenti i signori: Bertano cav. Luigi e Steffel Arrigo.

Il dividendo della *Fiat*.

Sappiamo che il Consiglio d'amministrazione proporrà nell'assemblea dell'8 marzo che il dividendo sia fissato in lire 50, pagabili dopo il 21 marzo.

"PICCOLI AVVISI"

(unisce carattere commerciale).

Domanda d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi gratuiti 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI subito serio, svelto apprendista per ufficio tecnico, bella calligrafia, licenza tecnica. — Scrivere indicando serie referenze a. c4511, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO giovinetto per ufficio con bella calligrafia. — Rivolgersi BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c4512

FARMACISTA assistente praticissimo bravo, cercasi. — ROSSI, piazza Vittorio, 14, Alessandria. c4516

FAMIGLIA signorile cerca abile *chauffeur* serio, educato. — Scrivere casella 643, Genova. c5855

IMPORTANTE stabilimento industriale in Torino cerca signorina cassiera disposta dare cauzione. Verrà data la preferenza a chi avendo già coperto analogo ufficio in importante azienda desiderasse migliorare. — Scrivere indicando referenze e pretese. Scrivere a. c4535, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INFERMIERA abile e volonterosa bene imparare cercasi per istituto, non oltre 25 anni. — Casella postale 227. c4496

PERSONA sola già attempata cerca vedova decaduta da 35 a 40 libera, pratica di cucina e facendo di casa ed abitazione sicurità. — Esigonsi ottime referenze. — Scrivere D. R., 7, posta, Torino. c4527

Domande d'impiego. 2

ABILE giardiniere cerca impiego per Lo aprile in Torino. Ottime referenze. — Scrivere a. 4152, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE serio, svelto, intelligente, pratico commercio, disponendo ore giornaliere, terrebbe contabilità piccoli commercianti. Referenze incontestabili. — Scrivere 4356, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4356 bis

FARMACISTA trentenne, praticissimo, ottimo referenze, disponendo capitale, collocherebbesi Torino, preferibilmente come socio. — GALENO, Torino. 4411

POSSIDENTE 36enne cerca impiego cassiere, magazziniere, amministratore case. Modesto pretese, ottime referenze, cauzione. — Scrivere a. c4528, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER famiglia signorile offresi precettore, abitatore, lunga pratica primari Collegi, Paris perfettamente spagnuolo, portoghese, ecc. Diplomi universitari, ottime referenze. Buona perfettamente pianoforte. — M. C., corso Oporto, 53, Torino. c4458

TRENTENNE nobile famiglia piemontese, disponendo cauzione, pratico commercio, ottime referenze, cerca impiego cassiere, contabile, ecc. — Scrivere a. c4573, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

FARMACIA molto buona vendesi in paese vicino Cuneo. — DELU', Galliari, 19. c4221

FARMACISTI! Acquistersi contanti buona farmacia città provincia. Assoluta segretezza e serietà. Dettagli c4525, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

VENDESI villa grandiosa, una delle più belle proprietà Lago Maggiore, posizione stupenda. Forza. Diritto acqua. Esclusi mediatori. Scrivere H 3060 M *Haasenstein e Vogler*, Milano. c4641

VILLA grandiosa, in collina, preferibilmente vicinanze città, giardino, giuochi bocce, cerca per stagione estiva. — Accademia Taurina, via San Massimo, 15. c4538

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

D'AFFITTARE al presente, via Cibrario, 43 (palazzina), piano terreno rialzato, alloggio di 5 a 6 camere. c3393

MAGAZZINO ampio cercasi fino mese fuori od entro cinta. — Scrivere indicando superficie, prezzo, a. c4530, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROSSIMO aprile affittasi due locali piano terreno rialzato doppia luce uso studio. — Via Carlo Botta, 5, angolo corso Principe Eugenio. c4533

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA letto e salotto uso abbastanza signorile splendida. — Corso Principe Eugenio, 14, p. 2°, c4560

STRANIERO distinto affittorebbe camera grande, chiara, molto tranquilla, elegantemente ammobigliata presso famiglia italiana dabbene. — Scrivere dettagliatamente a. 4376, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

CAPITANO quarantacinquenne bell'aspetto, robusta costituzione, vedovo, solo, disposto anche lasciare servizio avendo diritto buona pensione, desidererebbe conoscere scopo matrimonio signorina o vedova sola affettuosa, piacente, buona salute, dote conveniente per vita comoda. Fidasi serietà, segretezza su mio onore. Ritirasi corrispondenza scrupolosa 12 marzo. — Scrivere 205, S. L., posta, Firenze. 4536F

CERCANSI Signori o Signore per scrivere indirizzi in casa ed inviare circolari. Lavoro continuo ben pagato. — Scrivere: Publicité, 10, rue Saint-Sauveur, Bruxelles. 4113 M

PICCOLA cagnolina nera razza *Terier* fuggita di casa sabato sera. Riportare contro mancia, 5, via Boucheron. c4519

PIANOFORTE francese ottime condizioni vendesi prezzo convenientissimo dall'Agenzia preposta in liquidazione, via Lagrange, 17. c4503

RAPPRESENTANTE con ufficio in Biella riceve buone Ditte desiderosa di essere rappresentate nel Biellese. Referenze incontestabili, concorrendo garanzie. — Scrivere Cassetta 4126, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4345

CAFFE' Londra, Vuoi!... Lesto, superiore, ardentissimo. — Armando BRUNO, posta centrale. c4522

FINALONI tramvia Cuorgnè non capisco perchè partire improvvisamente; scrivimi qualcheduno, sarendo addolorato, abbronciandoti attendo. c4537

LAVANDA. Influenzato, poi Roma, poi estero, finalmente te. Giovedì ore 15. c4540

POLO Nord. Rincrescemi molto abbia interpretato mal male parole viaggio. c4542

VITA. Mi narrasti quasi tutto della vita tua! Ricordo dal primo compagno all'ultimo bacio!... Ma tu? Non dimenticarmi scongiuroti. Scrivi. Ho goduto, ma mie sofferenze sono superiori ad ogni gioia perchè tu non mi sai più. Ho tanti tasti; perdonami. Mi hai punito abbastanza. Per la vita tua *Cuore*. c4703

VIOLE S. Sono accanitissimo pel mutamento inesplicabile. Eppure il odoro e desidero tanto. Potrò ancora parlarti, stringerti forte? In questo stato secondo mie imprudenze rinuncerò anche alla consolazione di vederti. c4563

Alimento Sovrano dei Diabetici, Obesi, Convalescenti, Nevrastenici, Cloro tici, Inappetenti. E' un nutrimento preferito dai pediatri di tutto il mondo per i bambini sani e malati. Massimo potere di nutrizione, in poco volume, a costo minimo. Dosi: 5 cucchiaini al giorno, in tutti i pasti o bevande. **

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(52)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Tutta l'acrimonia, tutto il malumore del duca si fusero allora in una gioconda risata.

— Veramente, mio buon Lebuchois, voi cominciate a farmi temere per questa «ostinatezza» che noi tutti ammiriamo! La terza copia del testamento nella tomba di.....! A meno che il marchese d'Aspremont non sia risuscitato dall'altro mondo per introdurvelo..... E' vero, — aggiunse poi, colla sua solita ironia, — che la scena sarebbe avvenuta tra persone appartenenti entrambe al mondo di là!.....

Poi, ridivenendo serio:

— Non ci sarebbe più il menomo dubbio sul luogo ove si trova questo terzo esemplare. Esso è presso il capitano Le Boutu e nel quadro assolutamente simile a quello del Louvre. E non dubitate che Giovanni di Vitray non sia già in viaggio per l'Havre, e non vi abbia spedito il suo buon zio Tiburzio..... poichè quel vecchio imbecille, evidentemente, ora si è messo a farmi contro. E finalmente che lo metteranno fuori questo testamento, la cui esistenza ed i cui nascondigli sono loro stati rivelati dalle lettere che Tiburzio avrà ritrovato a Cristiania in mezzo a qualche vecchio rapporto.... Tutto ciò è chiaro, chiarissimo, ed il vostro Giovanni di Vitray mi fa scoppiare dal ridere colle sue misteriose aria di matamoro..... Ed io persisto a curarmi come di un fico secco di tutta questa storia di testamento. E' tempo che ciò finisca. Si stabilisca che io debba rimborsare dei milioni al signor di Vitray ed a Gregorio Le Boutu, ed anche al buon zio Tiburzio! Io pagherò tutto da gran signora..... Me ne resterà sempre abbastanza poi miei vecchi giorni... E quando noi avremo terminato colla esumazione della mia defunta moglie, che reclamerò oggi altamente se l'assenza di Giovanni di Vitray dovesse calmarvi, vi garantisco che non metterò molto tempo in mezzo a scuotere la polvere dei miei sandali sul vostro paese..... di cui ne ho abbastanza..... e che abbandonerò giocondamente alle preferenze di mio figlio.

Il duca, pronunciando queste parole, spiegazzava la mezza dozzina di giornali che aveva attinto il suo cattivo umore di quel mattino.

— Un paese ove dei *reporters*, che dovrebbero essere dei semplici espositori di avvenimenti, travestiscono la verità!..... Parola d'onore! Io mi sarei battuto in duello con Giovanni di Vitray e gli avrei dato un colpo di spada..... che si pubblicherebbe che fui io ad avere il petto trafitto!

Gettò via i giornali, poi, mentre Lebuchois lo contemplava con un misto d'angoscia e di fiducia, si mise a disuggellare il suo corriere. E a un tratto esclamò:

— Che cosa vi dicevo! Eccola ritrovata la terza copia del testamento! Bisogna pur dire che siamo stati bimbi per non averci pensato prima in venti anni!

E lesse la lettera seguente:

«*Signor duca di Herford Douglas,*

«Vogliate scusare l'indiscrezione di un uomo che non ha guari l'onore di essere conosciuto da voi. Ma io penso far bene indirizzandomi a voi invece di trasmettere immediatamente alla giustizia il vero testamento del vostro patrigno che io ho di recente trovato nel quadro racchiudente il pastello del mio prozio. Da ieri sera, infatti, avendo letto in un giornale che si ricercavano delle carte nel ritratto del marchese di Lauzun d'Aspremont che è al Louvre, in obbi la curiosità, naturalissima, di abbandonarmi alle stesse investigazioni nel quadro che io posseggo. Ed in uno dei montanti del quadro ho scoperto un testamento offrente tutti i caratteri dell'autenticità, pel quale il marchese di Aspremont mi degnava di lasciarmi una somma di cinque milioni di franchi.

«Io non dubito che voi non abbiate a cuore di adempiere gli impegni del vostro patrigno il più prontamente possibile, e vi prego di volermi fissare un convegno da, o almeno di indicarmi il legale od il notaio cui vorrete dare l'incarico di questa restituzione.

«Vi prego di credere, signor duca, alla considerazione premurosa del vostro servo

«GREGORIO LE BOUTU

«*Via Turbigo, 12, Parigi*».

— Il reclamo non si sarà fatto attendere — concluse il duca. — E non ci faremo attendere nemmeno noi.

Egli già prendeva un foglio di carta, al sommo del quale erano le sue armi in rilievo, sottolineate a colori.

— Che cosa fate voi?

— Mostrarmi miglior giocatore del mio signor cognato di Vitray, mio buon Lebuchois. Dinanzi alla sua sconfitta di ieri egli non ha trovato miglior partito che mettersi in collera e gettarmi in viso la più stupida delle accuse. E' sorridendo che io risponderò al signor Le Boutu..... è sorridendo che lo riceverò..... è sorridendo che lo rimborserò.

— E chi vi dice che questa non sia una finta, e che questo Le Boutu non sia in relazione con Giovanni di Vitray?

— Ma certamente che egli è d'accordo. Questo è del puro genere di Giovanni di Vitray..... Non essendo riuscito a calpestarmi ieri, ecco che oggi ricomincia.....

Poi, preso un foglio di carta, scrisse, pronunciando le parole ad alta voce, la seguente lettera:

«*Mio caro signor Le Boutu,*

«Finalmente sarò felicissimo nell'apprendere che essa contenevano di segreto i quadri del mio patrigno.

«Voi mi assicurate che nel vostro ci si è trovato un testamento: in quello del Louvre non c'era che aria! Vogliate avere la somma compiacenza, il giorno e l'ora che vi converranno, di passare da me. Mi sarà graditissimo di fare la vostra conoscenza..... e quella del testamento che vi farebbe erede di rimpa milioni. Fra onest'uomini non c'è alcun bisogno di legali, salvo che sia per regolarizzare gli accordi che potremo prendere, giacchè, se il testamento è autentico, sarò felicissimo di adempiere la volontà del mio patrigno.

«Vi prego, mio caro signor Le Boutu, in ragione dei legami che esistevano tra il vostro prozio ed il celebre cognato Lauzun d'Aspremont, di credere all'espressione dei miei più amichevoli e simpatici sentimenti.

«*Duca* CLARENZO DI HERFORD DOUGLAS.»

— Ed ecco un uomo — esclamò egli — che certamente non si metterà mai in mente di lagnarsi del duca Clarenzo. Quanto al mio cognato di Vitray, che certamente si metterà a guardare al disopra della spalla di Gregorio Le Boutu, quando il vecchio marinaio riceverà questa lettera, non mi inspira che disdegno. Suvvia, Lebuchois, non mi fate quella faccia esterrefatta..... Voi non vi raccapezzate più, amico mio

— Voi siete un ammirevole giocatore, — confessò Lebuchois, — ed io vorrei condividere la vostra fiducia. Ma ritorno sempre ai miei polli. Perchè il signor di Vitray, che sotto le sue apparenze stravaganti ha manovrato con straordinaria sicurezza, che sa perfettamente che non può esistere alcun altro testamento di quello che si trova nelle mani di Le Boutu, perchè vi ha egli minacciato dell'apertura di quella tomba? Qualche segreto ancora?

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicata in tutta Italia la

QUINTA EDIZIONE *delle*

MEMORIE

di

LINDA MURRI

Un volume di 480 pag. . . . . L. 3

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsenato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il fosforo (*lecitina*) e l'arsenico (*acido metilarsenico*) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 5 la bottiglia e scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 19.

Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli. — Si vende in tutte le Farmacie.

Il Governo del Re ha decretato all'

ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Caloe - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

a la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo hanno nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Sfinimento - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ricche forme di paralisi - Rachitide - Isterismo - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di lunghi delle malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. cents L. 3 - per posta L. 3,60. 4 bott. per posta L. 12. pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncino, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la sostituzione e la falsificazione.

CREOSINA BOSIO

PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie - Farmacia Bosio - Torino, Via Garibaldi 24

Società Anonima "Taurus"

Sede in Torino, via Santa Chiara, 48

Capitale interamente versato L. 500,000

AUMENTO DEL CAPITALE

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima «Taurus», valendosi della facoltà concessegli dall'art. 4 dello Statuto Sociale, in sua seduta ordinaria del giorno 3 marzo 1906, ha deliberato d'aumentare il capitale sociale da L. **500,000** a L. **700,000**, mediante l'emissione di **4000** nuove Azioni del valore nominale di L. **50** cadauna, al prezzo di L. **75**. Di queste, **2000 sono già collocate ferme allo stesso prezzo di L. 75**; le altre **2000**, a norma dell'art. 39 dello Statuto Sociale, sono riservate **in opzione ai signori attuali Azionisti**, al prezzo di **L. 75 cadauna**, in ragione di una nuova Azione per ogni cinque Azioni vecchie possedute.

La differenza fra il valore nominale ed il prezzo d'emissione delle nuove Azioni verrà per intero portata alla riserva.

Il diritto d'opzione pei signori Azionisti scade col giorno 1 aprile corrente anno.

I versamenti si faranno in L. **25** per ogni Azione all'atto della sottoscrizione, che si riceveno presso la Sede della Società Anonima "**TAURUS**" in **via Santa Chiara, 48**, il resto del pagamento si farà entro il **15 maggio p. v. 1906.**

Le nuove Azioni avranno lo stesso godimento di quelle di prima emissione.

Torino, li 5 marzo 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA COSEGUENZE

Ambulatorio speciale Ore 8-10 12-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r E. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

CONSORZIO INDUSTRIALE d'Importazione Carboni Fossili

Società Anonima in liquidazione

Capitale L. 1,000,000 interamente versato

SEDE IN TORINO

Presso l'Ufficio del Liquidatore: via Barbaroux, 29

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 25 marzo 1906, alle ore 14, in una sala della Camera di Commercio ed Arti di Torino, via Cappel**e**, 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Liquidatore e dei Sindaci;
2. Discussione del bilancio dell'esercizio del Liquidatore al 31 dicembre 1905 e relative deliberazioni;
3. Svincolo delle cauzioni dei cessati Amministratori e Direttore della Società;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti e fissazione dell'emolumento dei Sindaci per l'esercizio 1906.

Le Azioni dovranno essere depositate nella Cassa del Banco di Roma, Sede di Torino, non più tardi del giorno 17 (diciassette) marzo 1906, alle ore 16 (sedici).

I signori Azionisti che hanno le loro Azioni già depositate nella cassa del Consorzio potranno ritirare nel termine sopra indicato, presso la stessa Sede del Banco di Roma, la loro scheda di ammissione all'Assemblea.

Occorrendo una seconda adunanza avrà luogo il 5 aprile 1906, ore 14, negli stessi locali. 4586

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine

DITTA NEBIOLO E COMP.

Società in accomandita per Azioni

SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 3,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, in Torino, presso la Sede Sociale, per il giorno 11 marzo corrente, ore 14,30, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione della Gerenza, del Consiglio di vigilanza e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1905 e deliberazioni relative;
3. Nomina di due membri del Consiglio di vigilanza;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti;
5. Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1906.

Il deposito delle Azioni potrà farsi presso la Sede Sociale, oppure presso i seguenti Istituti autorizzati:

A **Torino**: presso la Banca Commerciale Italiana.
" presso la Società Bancaria italiana.
" presso la Banca Marsaglia.
A **Biella**: presso la Banca Pellesio e C.; non più tardi del giorno 10 marzo corrente.

Torino, 8 marzo 1906. 4554

Il Gerente: **Lazzaro Levi.**

SOCIETÀ ITALIANA del Ghiaccio Artificiale

Società Anonima con Sede in TORINO.

Capitale Sociale L. 1,000,000, interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 20 marzo 1906, alle ore 15, nei locali sociali, via Susa, n. 7, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Assemblea ordinaria.

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;

2.o Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1905 e ripartizione degli utili;

3.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti e determinazioni della loro competenza per l'esercizio 1906.

Assemblea straordinaria.

1.o Aumento del capitale sociale da lire 1,000,000 a lire 1,500,000.

I signori Azionisti per intervenire all'assemblea, dovranno depositare le loro Azioni alla Sede della Società Bancaria Italiana in Torino via Santa Teresa, n. 11, non più tardi del giorno 14 marzo 1906, alle ore 16.

Qualora per mancanza di numero legale di Azionisti presenti l'assemblea non potesse aver luogo, questa resta convocata a mezzo di questo stesso avviso per il giorno 27 marzo 1906, alla stessa ora e stesso luogo, ed il deposito delle Azioni dovrà farsi non più tardi del giorno 21 marzo 1906, alle ore 16, presso la stessa Società Bancaria Italiana, Sede di Torino. 4257

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima in Torino

Capitale Lire 3,600,000 versate

Aumentabile a L. 4,000,000 per semplice deliberaz. del Consiglio

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno **22 marzo 1906**, alle ore 15, nel salone della Camera di Commercio ed Arti di Torino, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1905 e relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e riparto utili;
4. Retribuzione del Collegio Sindacale;
5. Ratifica della nomina di un amministratore in surrogazione di altro dimissionario;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Gli Azionisti per intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro Azioni presso la Banca Commerciale Italiana, la Società Bancaria e presso la Banca Marsaglia in Torino, non più tardi del 16 corrente. 4546

Torino, il 2 marzo 1906.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Incanto Pubblico

Giovedì, 8 corr., via Della Rocca, 10, di **Mobili artistici e stile moderno**, della ditta CARLO BANDRONE. — Ricco assortimento di mobili da salotto, da entrata, da pranzo, modelli, studi diversi, arazzi dipinti, portiere, specchi, ecc., ecc. 4613

R. SACCO, *Perito* - 2, via Maria Vittoria.

MALATTIE SEGRETE E IMPOTENZA 4493M

Dott. MORETTI - Via Terza Vecchia, 5 - Milano. — Consulti per lettera - Opuscolo gratis.

Cantiere Navale di Muggiano

IN LIQUIDAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 2,000,000

SEDE IN TORINO

Avviso agli Azionisti

Si avvertono i Signori Azionisti che, per retrocessioni ottenute da aventi diritto all'opzione, vengono messe a loro disposizione **N. 4000** Azioni sulle **16,000** della nuova Emissione deliberata dalla **Società Anonima FIAT-MUGGIANO**, la quale eleva il suo capitale da **L. 600,000**, a **L. 1,000,000**. Dette Azioni, del valore nominale di **L. 25**, vengono emesse a **L. 50**, portandosi interamente alla riserva la differenza in più sul valore nominale.

Gli Azionisti del **Cantiere di Muggiano** avranno diritto quindi ad **una Azione Fiat-Muggiano** ogni due Azioni **Cantiere di Muggiano in Liquidazione**, da essi possedute, ad allo stesso prezzo di opzione stabilito per gli Azionisti della FIAT-MUGGIANO, cioè **L. 50** per cadauna Azione di nuova Emissione.

I Signori Azionisti che intendono di valersi dell'ottenuta concessione sono pregati di volerne fare prenotazione presso la Sede sociale in Torino, via S. Francesco da Paola, N. 15, o presso la Spett. Banca Commerciale Italiana alle Sedi di **Torino, Milano, Genova, Livorno**, non oltre il giorno 10 marzo p. v., presentando le Azioni della nostra Società da essi possedute per la relativa annotazione accompagnate da distinta in doppio esemplare.

All'atto della presentazione della distinta di cui sopra, dovrà pure effettuarsi il versamento delle **L. 50** per ogni Azione FIAT-MUGGIANO.

Tale facoltà di partecipazione delle Azioni della nostra Società al nuovo capitale della **Fiat-Muggiano** è completamente indipendente dal prossimo cambio che si effettuerà di esse colle Azioni della nuova Società **Cantieri Navali Riuniti**, di Genova, e da quegli ulteriori ed eventuali riparti che loro potessero spettare dalle risultanze della Liquidazione. 4031

Torino, 24 febbraio 1906.

Il Liquidatore.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore della più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 888, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1918M

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Consumbola dà Consulti di malattie e curiosità di presenza a di corrispondenza. c 57

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 8

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dottore RINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2 164

FIAT-MUGGIANO

Società Anonima

PER LA COSTRUZIONE DI AUTOSCAFI

Capitale Statutario L. 3,000,000 - Emesso e versato L. 600,000

TORINO

Emissione di nuove Azioni

Il Consiglio di Amministrazione valendosi dei poteri conferitigli dall'art. 5 dello Statuto Sociale, in sua seduta 10 febbraio 1906, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da **Lire seicentomila** ad **un milione** mediante l'emissione di **seicentomila** nuove Azioni del valore nominale di **L. 25 cadauna.**

Di queste nuove Azioni **N. 12,000** sono riservate in opzione ai Signori Azionisti al prezzo di **Lire cinquanta** cadauna, in ragione di una Azione nuova per ogni due vecchie possedute. Le rimanenti **N. 4000** vennero emesse ferme allo stesso prezzo di **L. 50** cadauna da un sindacato che assume pure la garanzia della intera emissione.

La differenza fra il valore nominale ed il prezzo di Emissione delle nuove Azioni, verrà per intero portata alla riserva.

Le nuove Azioni avranno lo stesso godimento di quelle di prima Emissione.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato nei giorni **12, 13 e 14 marzo p. v.**

a TORINO
a MILANO
a GENOVA
presso la Spett. Banca Commerciale Italiana. 4000

mediante presentazione per la stampigliatura dei relativi Titoli accompagnati da distinta in doppio esemplare e contro il pagamento integrale delle nuove Azioni.

Torino, 19 febbraio 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(57)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sinzart

— Signor Cervier? — domandò Ruggero.

— Io stesso, signore... A chi ho l'onore?...

— Non mi conoscete?

— No, signore — rispose Cervier, — non ho la fortuna.....

— Ebbene, sono il figlio di una persona che voi avete molto conosciuta..... con la quale avevate..... in grande relazione d'affari.

— Oh è, signore, che io ho molti clienti.

— Lo so; ma non molti, credo, dell'importanza di mio padre.

Ci fu un silenzio. I due uomini si osservarono. Per Cervier, la partita era grossa da giocare, perchè, infine, logicamente, il marchese Ruggero non poteva essere venuto che per fare dei due milioni. Ci voleva dunque tutta la sua attenzione per non dire una parola di troppo.

— Signor Cervier, — riprese Ruggero con un sorriso ironico, — potreste darmi qualche maggiore schiarimento sull'ultima operazione di cui s'ha incaricato mio padre?

— Vostro padre?

— Ma sì; non fate l'ignorante. Dico: mio padre, il marchese di Vienne.

Cervier fu superbo, idealmente commediante, e se Ruggero non avesse avuto la sua convinzione fatta, avrebbe certamente potuto dubitare. Almeno, salutò con un inchino, un sorriso, e molto calmo:

— Ah! bene, bene! — disse. — Felice, signor marchese, di fare la sua conoscenza.....

— Lasciamo le congratulazioni! — interruppe rudemente Ruggero. — Volete rispondere alla mia domanda?

— Mi scusi, signor marchese, — rispose Cervier, sempre calmo, — ma io non faccio operazioni pel suo signor padre.

— Ah! davvero?

— Il signor marchese di Vienne si degnava soltanto di consultarmi qualche volta su certi valori di Borsa.....

Indignato dall'audacia del malandrino, Ruggero si levò, col viso rosso di collera, la cicatrice della sua guancia prendeva tinte violacee. Egli stringeva nervosamente il pomo d'oro del suo bastoncino, con una gran voglia di romperlo sulle spalle dell'agente d'affari, il quale s'era a sua volta alzato. Tutti e due si squadrarono per un istante; e Cervier ebbe in quell'istante anche lui un lampo di minaccia negli occhi.

Signor Cervier! — disse finalmente Ruggero di Vienne con voce lenta. — Voi mi direte immediatamente che ne avete fatto dei due milioni e ottantasei — franchi che avete estorto a mio padre.

— Io?

— Voi stesso!

— Giuro che non è vero!

— Via! Via! Inutile prenderla su quel tono. Sono informato e non agisco alla leggera, credetelo.

— Signor marchese, io sono un onest'uomo!

— Può darsi..... Ma intanto non mi rispondete, — replicò Ruggero aggrottando le sopracciglia, — e io non ho tempo da perdere.

— Ripeto al signor marchese che ignoro assolutamente ciò che egli vuol dire.

Il partito preso di non rispondere era evidente.

— Se non volete dare a me i ragguagli che vi domando, — riprese il marchese dopo un breve silenzio, — li darete bene al procuratore della Repubblica.

Cervier impallidì; ma senza abbandonare la sua calma, rispose:

— Non potrei rispondere al procuratore della Repubblica altro che ciò che a lei risponde, signor marchese. Non so nulla dell'affare di cui mi parla; non temo di nulla; ho, per me, la mia coscienza. Ella m'accusa gratuitamente di una cosa che io ignoro..... Per accusare bisogna almeno avere delle prove.

— Le prove non mancano, signor Cervier, — replicò Ruggero. — Ne ho prese le mani..... Sarei qui se non avessi delle prove? Suvvia, — soggiunse con tono altero, — confessate; è il miglior partito che possiate prendere, perchè non vi conviene di mettere la giustizia nei vostri affari.....

— Nei miei affari!

— Sì, sì..... so quello che dico.

Intimidito, Cervier guardava il marchese di sottecchi; egli sentiva diminuire la sua sicurezza e la collera che Ruggero provava, diminuiva pure, perchè egli comprendeva che il suo avversario cominciava a cedere.

— Signor Cervier — disse, con tono che cercava di rendere persuasivo, — io non sono venuto qui con intenzioni ostili, ma semplicemente per ricevere ciò che mi aspetta. Se, in luogo di cercare d'ingannarmi, voi mi aiutaste, credo se no troveremo bene.

Cervier non rispose; il marchese riprese:

— Mi spiego: del resto, la vostra attitudine equivale ad una confessione..... e io voglio giocare a carte in tavola; poseggo una minuta del mandato datovi da mio padre.

— Ah! — esclamò Cervier, stupefatto.

— Vedete che, io ho le prove. Però quella minuta, scritta dalla mano del marchese di Vienne, non è terminata; ci manca l'indicazione del luogo dove voi avete dovuto depositare i due milioni e ottantamila franchi. So che quella somma era destinata, nella metà scritta del defunto mio padre, alla dotazione di una sua figlia naturale che si chiama Enrichetta-Rosa. Ho anche lo Stato Civile di quella ragazza, che ho trovato fra le carte paterne. Vedete che sono franco con voi.

— Lo vedo — mormorò Cervier, a mezza voce.

— Ebbene, mettiamo i punti sugli *i*. Prima ipotesi: in luogo d'ingannarmi, voi mi servirete..... vi provo allora la mia riconoscenza con un compenso da stabilire..... e sono molto largo negli affari. Secondo caso: voi persisterete nello vostro negativo ed io dò querela e vi faccio arrestare.....

— Oh! non s'arrestano le persone così, senz'altro! — interruppe Cervier, che aveva ripreso, mentre il marchese parlava, un po' d'ardimento.

— Mio caro signore — replicò il marchese — ciò dipende molto dal querelante e dalla maniera di presentare la cosa..... Nel mio caso mi sarebbe assai facile, per l'eccellente ragione che s'ha di voi, di molto cattive informazioni.

— Come sarebbe a dire?

— Ve lo dirò poi..... lasciatemi proseguire..... Dunque io vi faccio arrestare, e, fatalmente, ricupererò la somma involatami; smuoverò, al bisogno, cielo e terra..... ma vi riuscirò, ve lo assicuro! Io quanto a voi, voi andrete a Clairvaux..... sarete formalmente rovinato e perderete il compenso promessovi nel primo caso. So bene che voi avete forse contato di impadronirvi di tutto, perchè la figlia di mio padre deve essere una finzione. Ma non contateci più..... ci sono io! E' vero che, se non fossi stato informato, quella piccola operazione poteva farsi facilmente; ma ora abbiamo finito di ridere! Siate dunque modesto nelle vostre pretese e meditate il proverbio: «Chi troppo vuole.....» Avete capito?..... Dunque, — concluse Ruggero, ironico, — da un lato la villeggiatura in carcere; dall'altro una onesta agiatezza in provincia..... a chisà! forse gli onori..... voi farete un eccellente consigliere municipale. Riflettete.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIVISTA TECNICA

delle Scienze, delle Arti applicate all'Industria e dell'Insegnamento industriale

esce mensilmente in un fascicolo di circa 70 pagine con tavole staccate e figure intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 1,25.

Abbonamento anno L. 12
Estero L. 15.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.